

AIKIDO



ANNO VIII - INVERNO 1979

editoriale

Ricorrente nella storia del pensiero, nella vita etico-religiosa ed in quella scientifica, è il riconoscimento di una diversità sostanziale tra due tipi di manifestazione dell'esistenza di un dualismo che ritma la vita, sia essa delle cose, degli uomini o delle istituzioni.

Dal punto di vista più propriamente sociologico, che in questa sede è quello che maggiormente ci preme di mettere in risalto, basterà ricordare oltre alla distinzione fatta da Weber tra il potere carismatico e il potere burocratico, l'individuazione dei periodi precisata da Durkheim (1). Quest'ultimo parla di periodi « creativi e fecondi durante i quali la vita è vissuta con un'intensità tale ed in maniera talmente esclusiva da occupare quasi completamente la coscienza degli uomini », seguiti puntualmente da una ricaduta al livello ordinario, quando « tutto ciò che è stato detto, fatto, pensato, sentito durante il periodo di tormento fecondo sopravvive solo in forma di ricordo, ricordo meraviglioso senza dubbio, come la realtà che rievoca, ma con cui ha cessato di confondersi, esso non è più che un'idea.

Abbiamo fatto questo preambolo perché riteniamo che l'Aikikai, superata la prima fase, quella eroica dello stato nascente, sia ora impegnato nella seconda. vale a dire quella più propriamente istituzionalizzante.

Ebbene, proprio ora che occorre una grande forza per costruire, si deve cercare di avere le idee chiare circa quel che è stato fatto e quel che si deve fare. Ora che abbiamo realizzata una rete di dojo su tutto il territorio nazionale, siamo divenuti « Ente Morale », e operiamo in organismi a livello internazionale, dobbiamo avere la capacità di vedere lucidamente nella nostra storia, nelle origini e nell'evoluzione dell'Aikikai.

Rimandiamo alla riflessione di tutti coloro che amano e praticano l'Aikido l'approfondimento dei temi accennati e magari lo sviluppo di un più vasto ed articolato dibattito, perché se è vero che la forza di ogni gruppo sta nelle sue origini, è altrettanto vero che la vita è moto e continua trasformazione ●

(1) E Durkheim: Giudizi di valore e giudizi di realtà, in Sociologia e Filosofia.

In copertina:

La natura fa da cornice a questo Kokyu-nage eseguito dal Mo Ichiro Kubota, 8o Dan. Uke: Satoshi Shigemaka, 3o Dan.

AIKIDO

Direttore Responsabile, Aurelio Tommaso Prete
Consiglio di Redazione, H. Tada, C. Bosello, G. Paudice, S. Serpieri, A. Landolfo, R. Tamburelli
Collaboratori, G. Granone, H. Hosokawa, O. Lilliu, M. Pipitone, C. Vitiano
Direzione e Redazione, a cura della Segreteria Nazionale Via Eleniana 2, Roma - Tel. 75.73.512
Fotografia, A. Landolfo
Disegni, C. Onesti
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 14332 del 29-12-1972
Stampa: Tipolitografia CAVOUR
Vietata la riproduzione anche parziale dei testi e delle fotografie contenute nel fascicolo



Memorandum di Morihei Ueshiba	2
I bambini e l'Aikido di Kisshomaru Ueshiba	4
17° Enbukai di Aikido a Tokyo	6
Psicologia umanistica e aikido di J. M. Rivera	8
Intervista al M° Tada di R. Tamburelli	10
Kinorenma '79, un filo che non si spezza di M. Cernilli	13
Rubrica tecnica a cura del M° H. Hosokawa	15
L'arte dell'origami di A. R. Sforza	18
Taccuino a cura di C. Vitiano	21
12° Raduno Internazionale di Coverciano di S. Serpieri	22
Attività dell'Aikikai d'Italia	26
Recensioni	29
Notiziario di Redazione - Esami	30

MEMORANDUM

DI MORIHEI UESHIBA



Tutto è compreso in me perché l'universo è dentro di me. Io sono l'universo — potrei dire che io non sono me stesso e che nell'universo non ci sono che io.

Non mi do cura degli uomini. Mi curo soltanto di Dio. Non ci sarà pace sulla terra finché ci occuperemo dei nostri affari meschini dandoci reciproco fastidio. Buoni o cattivi apparteniamo tutti alla stessa famiglia creata da Dio. Dio desidera che manteniamo questa famiglia unita ed armoniosa. Per compiere la Sua volontà dovremmo abbandonare ogni attaccamento, evitare le cose relative. Fortunatamente possiamo servire Dio creando una ideale società umana attraverso la pratica dell'Aikido.

Dio sta a disagio quando è confinato in quelle piccole case che chiamiamo altari. Egli desidera manifestarsi ovunque, nell'intero universo. Lasciamo che sia presente in ognuno di noi. Quando Dio è dentro di noi possiamo comprendere che il presente è nel passato ma anche nel futuro e che passato e futuro sono anche nel presente.

Il budo giapponese non fa parte degli sports che sono origina-

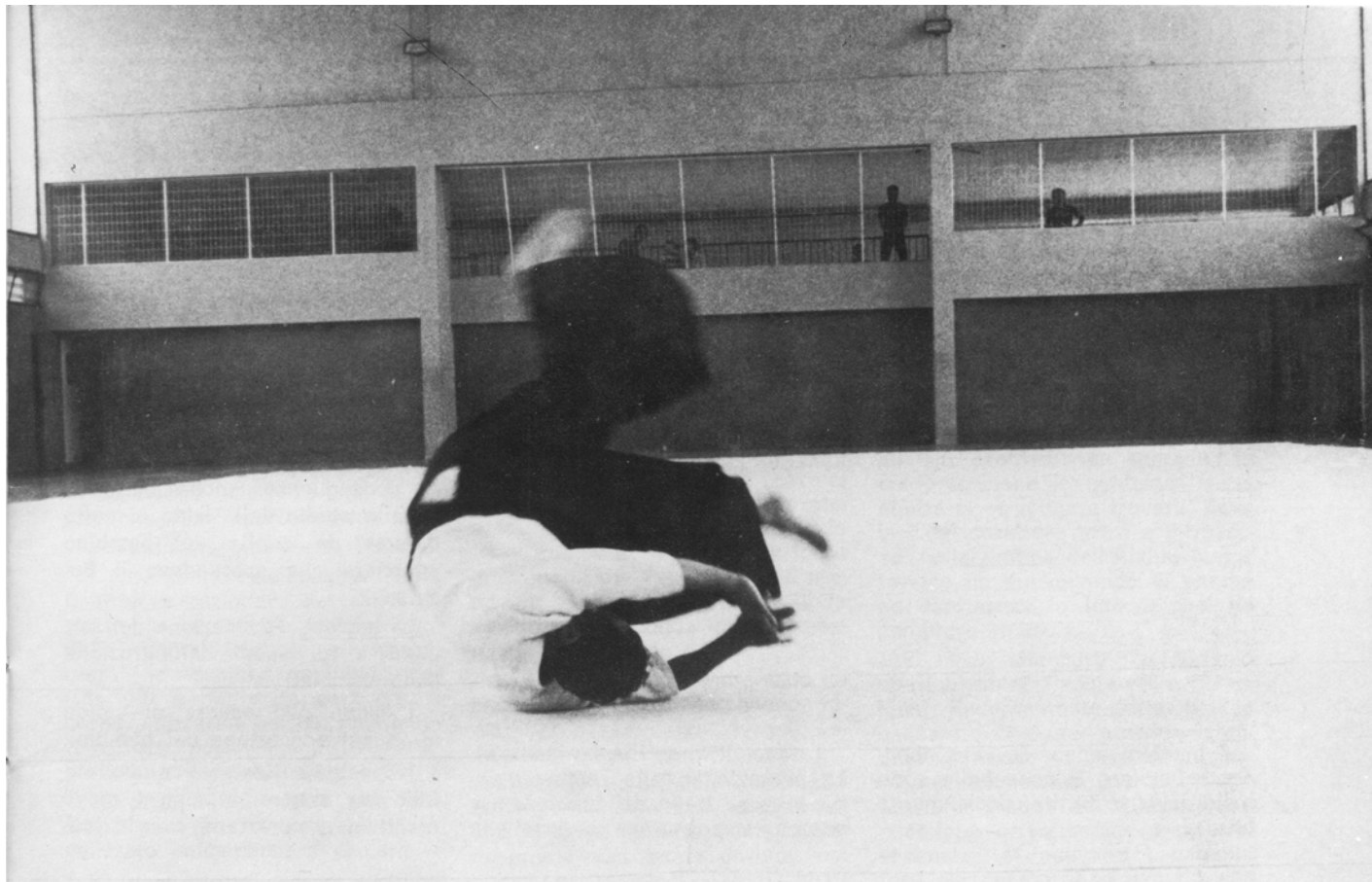
riamente un retaggio dell'occidente. Ci sono, però, taluni che si rallegrano nel vedere le varie arti marziali divenire simili a sports ottenendo così una più vasta popolarità in questi ultimi anni. Queste persone, è chiaro, non hanno la più vaga idea di che cosa sia un'arte marziale nel vero senso della parola. A mio avviso costoro non sono qualificati a parlare di budo.

Gli sports hanno un fondo ludico. Negli sports c'è solo la gara o il combattimento dal punto di vista fisico, non c'è competizione d'anime. Il budo, al contrario, è la via per reintegrare noi stessi. Offre competizioni di amore per mantenere il mondo nella pace e nella prosperità.

L'Aikido è misogi (purificazione), cioè la via attraverso la quale Dio riforma la società umana. Ogni tecnica tende a questa purificazione. La pratica dell'Aikido dovrebbe portarci a purificare noi stessi.

Respira profondamente: serve a far circolare il sangue più attivamente e porta via le scorie del corpo. E' un tipo di misogi.

Recita una preghiera: anche questo è misogi, perché le parole di essa portano via le scorie dello spirito ●



Dall'ukemi allo hijikimeosae. Il M° Tada da dimostrazione sia per i principianti che per gli aikidoisti di grado più elevato.



I BAMBINI E L'AIKIDO

di Kisshomaru Ueshiba

I bambini sono davvero innocenti. Per loro le cose belle sono belle, le cose brutte, decisamente brutte.

I fanciulli non hanno pretese. La percezione della realtà avviene in essi in modo spontaneo e onesto. L'aspirazione a cose che

siano potenti e belle è in loro più forte che negli adulti.

Anche nella pratica dell'Aikido la loro esperienza è sostanzialmente diversa da quella delle persone mature.

Nei tempi antichi bambini guerrieri seguirono gli ideali del Bu-Jutsu. Venivano educati e vivevano in modo severo.

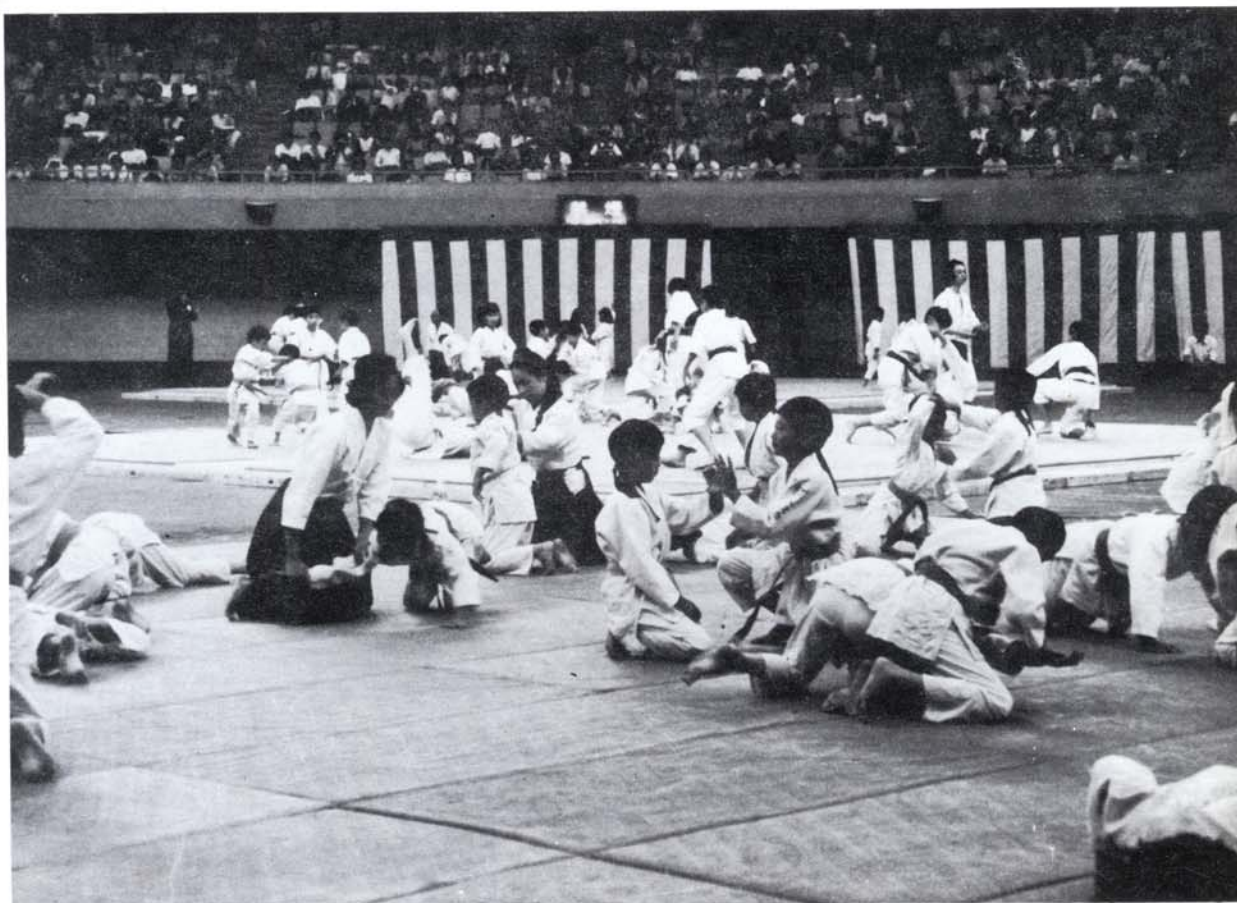
I fanciulli di oggi, tuttavia, apprezzano le cose in modo più ampio. La loro educazione non è più così rigida come un tempo e, di conseguenza, anche l'attitudine allo studio dell'Aikido è molto diversa da quella del bambino guerriero che apprendeva il Bu-Jutsu.

La società, l'educazione dei fanciulli e gli scopi dell'istruzione sono cambiati.

L'Aikido può essere di valido aiuto nell'educazione dei bambini.

Nonostante la pratica dell'Aikido sia severa, quando i movimenti si armonizzano con le leg-

Foto sotto e foto pagina accanto: Gioia ed allegria in questa esibizione di bambini durante il 17° Embukai di Aikido a Tokyo.



gi della natura esprimono bellezza. Per questo, quando i fanciulli apprendono l'Aikido, il desiderio di raggiungere quella « severa bellezza » si fa progressivamente strada nei loro cuori. Nel cammino verso l'adolescenza questo desiderio influenzerà sensibilmente la formazione del loro carattere.

Se l'Aikido viene praticato con animo sincero e l'aspirazione alla bellezza che i fanciulli ricavano dall'applicazione della disciplina è profondamente radicata nei loro cuori, si può essere certi che i semi gettati porteranno a frutto le nostre speranze per il futuro che essi rappresentano.

L'Aikido insegna anche l'umiltà.

I movimenti dell'Aikido sono naturali e razionali, devisati, appunto, per fondersi con le leggi della natura. Durante gli allenamenti, le tecniche vengono ripetute più e più volte così che il corpo, impadronitosi dei movimenti corretti, possa eseguirli con disinvoltura e semplicità.

La pratica dell'Aikido non sviluppa uno spirito competitivo finalizzato unicamente a vincere.

Si dice che il corpo esprima quello che è nell'animo o meglio

che il corpo sia lo specchio dell'animo.

Mentre si ripetono con costanza i movimenti naturali dell'Aikido perché il corpo li assimili e li faccia propri, lo spirito apprende l'umiltà.

Applicandosi con passione e imparando correttamente si acquista inoltre, una maggiore sicurezza di sé. Dalla pratica dell'Aikido deriva non solo sicurezza, ma calma e serenità nella misura in cui l'allievo sente di poter confidare in se stesso.

Gli antichi guerrieri davano grande importanza alle buone maniere tanto che queste furono le caratteristiche di un'era e fonte di orgoglio per i samurai che erano un modello di irreprensibile correttezza secondo gli insegnamenti del Bushido.

Degne tradizioni non vanno obliterate solo perché hanno radici nel passato, ma devono essere conservate e sviluppate.

L'origine dell'Aikido risale alle antiche arti marziali giapponesi che si sono evolute contemporaneamente alla storia di quel popolo. Le tradizioni del Bu-Jutsu vivono oggi nell'Aikido. Durante

le pratiche le buone maniere ed il corretto comportamento vengono così lentamente assorbite per rivelarsi, poi, nella vita quotidiana.

Al tempo della mia fanciullezza non era raro che i bambini fossero incapaci di esprimere se stessi efficacemente.

I movimenti dell'Aikido non sono rivolti all'interno ma all'esterno.

Se quindi si è capaci di allenarsi tenendo ferma questa condizione essenziale, non si avranno più problemi di espressione del proprio sé in qualsiasi circostanza ci si venga a trovare. Bambini dal carattere tetro e introverso, nella pratica dell'Aikido hanno trovato un nuovo modo di essere ed esprimersi in letizia, così da sembrare rinati.

E' ovvio che tutti desideriamo che i bambini siano forti e coraggiosi. Recentemente tuttavia si è osservato che una protezione eccessiva rende i bambini fisicamente robusti ma paurosi. Attraverso la pratica dell'Aikido e seguendone attentamente i principi essenziali si educano i bambini forti sia nel corpo che nello spirito ●



17° Enbukai di Aikido a Tokio

Quest'anno, in occasione del 17° Enbukai Nazionale di Aikido, è stato celebrato il decennale della morte di O Sensei Morihei Ueshiba.

La manifestazione, che ha avuto luogo il 9 giugno presso il Budokan di Tokio, è stata introdotta dai discorsi tenuti dal doshu Kisshomaru Ueshiba, dal presidente dell'Aikikai del Giappone M. Sunao Sonoda e dal presidente ed organizzatore dell'enbukai M. Mitsujiro Ishi.

Il messaggio, espressi gli auguri per una sempre maggiore espansione dell'Aikido e per un felice svolgimento della manifestazione, si conclude così: «Adesso l'Aikido non è praticato soltanto in Giappone, ma si è divulgato in tutto il mondo. Quest'anno ricorre il decennale della morte di O Sensei, tutti noi continuiamo a praticare l'Aikido con lo scopo di seguire l'insegnamento di O Sensei: il budo dell'armonia, l'armonia dell'universo, la pace nel mondo.

Quindi ognuno, con la pratica dell'Aikido, deve contribuire a portare la pace nel mondo, con l'orgoglio e la consapevolezza del fine da conseguire.

Abbiamo praticato sino ad oggi l'allenamento del Tanren; in questo Enbukai dobbiamo mostrare i progressi raggiunti».

Seguono, quindi, i ringraziamenti a tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione della manifestazione ed a tutti coloro che vi hanno partecipato.

Nell'Enbukai, suddiviso in due parti della durata di circa due ore ciascuna, abbiamo visto impegnati tutti i più grandi maestri, tra loro ricordiamo il M. Nishio di Tokio, Sumanuma del Kyushu, il M. Osawa (capo del corpo istruttori dell'Hombu).

E' stato mostrato l'Aikido dei bambini e quello femminile; si sono alternati gli stranieri dell'Hombu dojo, gli studenti della università Waseda e quelli di Osaka.

Altri nomi ormai famosi an-

che in Italia sono il M. Hikitsuchi, il M. Yamaguchi, il M. Isoyama, che hanno ancora una volta meravigliato per il loro alto livello.

Anche quest'anno è stato presente il M. Saito che ha mostrato al pubblico alcuni kumitachi, rimanendo così nella tradizione che lo vede impegnato ogni anno, in occasione di questa manifestazione, in tecniche di boken.

Il M. Tada, direttore didattico della nostra associazione, si è esibito nella seconda parte dell'enbukai. E' superfluo parlare della sua maestria come di quella degli altri grandi nomi presenti. Il maestro era accompagnato dal maestro Nemoto Toshio, ben conosciuto anch'egli dagli aikidisti italiani, avendo insegnato per diversi anni a Torino, e da due giovani sho-dan del nuovo dojo, il ghessosji. La manifestazione è stata conclusa dal M. Moriteru Ueshiba, figlio del doshu, che si è esibito per la prima volta in questo importante Enbukai ●



Il M° Osawa, capo del corpo istruttori dell'Hombu Dojo, dimostra un koryu-nage in posizione di suwari-waza.



Waka-sensei Moriteru Ueshiba, che si è esibito per la prima volta in questa importante e significativa manifestazione, mentre effettua un ikkio.



Un elegante kumitachi di bokken eseguito dal M° Salto, esperto di spada.

PSICOLOGIA UMANISTICA E

di J. M. Rivera

La psicologia umanistica viene chiamata la « terza forza » nel campo della psicologia.

La prima forza è la psicoanalisi che cerca di rimuovere i blocchi dell'inconscio che ostacolano lo sviluppo dell'uomo.

La seconda forza è lo studio del comportamento che non esamina gli impulsi inconsci dell'uomo, ma la sua condotta.

La terza forza è la psicologia umanistica che cerca di riassumere il meglio dalle prime due.

La psicologia umanistica si occupa delle possibilità dell'uomo. Gli psicologi pensano che anche le persone meglio e più completamente realizzate, non usano che il dieci per cento delle proprie possibilità. Questo può sembrare sorprendente, ma se prendiamo in considerazione i vari piani in cui si realizza la personalità umana, non possiamo che essere d'accordo con quell'affermazione.

Coloro che sono diventati famosi sono, generalmente, persone che hanno coltivato un campo di interesse trascurando gli altri livelli o possibili zone di crescita della loro personalità. Questo si applica a scrittori, filosofi, atleti, personalità religiose e così via.

Lo sviluppo dell'uomo si realizza su sei livelli:

1° - *livello fisico*: qui la crescita deve essere intesa non solo co-

me sviluppo corporeo ma come sviluppo armonico: un corpo rigido e impacciato non è un corpo ben sviluppato;

2° - *livello emotivo*: lo sviluppo emotivo comprende sia la capacità di sentire che la capacità di controllare le proprie emozioni.

Il controllo delle emozioni è cosa ben diversa dalla repressione. La repressione è un meccanismo psicologico usato al fine di non rendersi consapevole di certi sentimenti che non si inquadrano con l'idea che uno ha di se stesso.

Il controllo delle emozioni, al contrario, non evita la piena consapevolezza;

3° - *livello mentale*: lo sviluppo mentale comporta la capacità di comprendere la realtà e di avere una propria weltanschauung (visione del mondo). E' abbastanza corretto dire che l'istruzione si concentra quasi completamente su questo livello.

4° - *livello intuitivo*: lo sviluppo delle capacità intuitive viene inteso come la capacità di percepire, sempre più profondamente, le possibilità creative della realtà. C'è una certa relazione tra sviluppo mentale e sviluppo a livello intuitivo, ma, mentre il primo considera unicamente ciò che è e ne deduce logicamente ciò che potrebbe essere, il secondo vede la possibilità del reale senza pas-

sare per il processo della deduzione logica;

5° - *livello psichico*: è questo un campo per lo più inesplorato e gli psicologi devono ancora valutarne appieno i limiti e le possibilità. Sembra, comunque, possibile anticipare che le facoltà umane non sono limitate dalle coordinate spazio-temporali. Sarà forse possibile avere conoscenza di eventi che hanno luogo in diverse parti del mondo. Sarà forse possibile muovere oggetti senza toccarli. In realtà ci sono persone che *sembrano* aver sviluppato queste capacità;

6° - *livello mistico*: per sviluppo mistico s'intende la capacità d'approfondire il contatto personale (non individualistico) con l'Assoluto. Finora si è ritenuto che questo livello fosse un'esclusiva dei cosiddetti « religiosi ». Sembra, invece, che i mistici non siano una categoria speciale di persone, ma semplicemente persone che hanno coltivato le proprie capacità di contemplazione del soprannaturale.

E veniamo ora a parlare dell'Aikido. Dal punto di vista della psicologia umanistica l'Aikido non è uno sport né una tecnica, ma una VIA per aiutare l'uomo a sviluppare le sue potenzialità. Gli sports si occupano solo dello sviluppo corporeo dell'uomo (anche se attualmente si tende ad accen-



tuare l'importanza della concentrazione mentale e del controllo emozionale).

Una Via, d'altra parte, implica la totalità della persona. Sarebbe un errore pensare di poter padroneggiare l'Aikido devolvendo alla pratica un certo numero di ore alla settimana. Questo sarebbe, forse, sufficiente per dare, fino ad un certo limite, la padronanza delle tecniche dell'Aikido, ma sarebbe di scarso aiuto per assimilare lo spirito dell'Aikido. Proprio perché l'Aikido non è uno sport ma una Via. Parlare di Aikido come Via vuol dire parlare non tanto di un certo livello di sviluppo della personalità umana, quanto piuttosto di Sviluppo in quanto tale.

Il punto non è nello sviluppare una migliore coordinazione (motoria) né nella abilità di difendersi da un attacco improvviso, ma piuttosto nel coordinare i vari livelli di sviluppo.

Quando parliamo di un certo livello di sviluppo della personalità umana, parliamo, in effetti, del contenuto di una specifica scuola di pensiero o di un certo tipo di pratica. Quando invece parliamo dell'uomo « in quanto tale », parliamo dell'uomo nella sua totalità, parliamo dell'esistenza.

Conseguentemente possiamo parlare di Via — perché una Via non cerca di aiutare l'uomo a ri-

solvere un certo specifico problema, ma risolvere il problema dell'UOMO — nella sua interezza fisico-psichica, il problema della sua alienazione da se stesso, dal terreno del suo Essere.

Ora quello che è interessante nell'Aikido è che, in questo caso, la Via non prende come punto di partenza la mente dell'uomo, ma il suo corpo. Questo può essere frainteso.

Non vuol dire, infatti, che l'Aikido non si occupa della mente, altrimenti non sarebbe una VIA. Nella sostanza, l'Aikido ha come punto di partenza la realtà concreta dell'uomo che lo pratica, e da quella dimensione lo guida alle altre.

Le tecniche sono importanti, non già come mezzi per risolvere i nostri problemi, ma come mezzi che ci indicano (quali sono) i problemi. Per rendersi padrone di una tecnica è necessario rendersi padrone di se stesso. La ragione è semplice: le tecniche di Aikido presuppongono una unità di mente e corpo. Una tecnica non è uno strumento, ma una espressione di una personalità e, come tale, presuppone la mente che l'ha creata. Al livello iniziale di pratica è certo necessario prendere a prestito le tecniche create da qualcun altro, ma questo non è abbastanza.

Nella pratica della Via è neces-

sario ricreare la tecnica che un altro ha inventato. Non si può vivere con strumenti presi a prestito; perché l'Aikido sia una Via, chi lo pratica deve riuscire ad esprimere se stesso attraverso le tecniche.

E' ovvio, quindi che non si può esprimere la propria personalità attraverso l'Aikido fin dalle prime lezioni. Deve esserci un periodo di apprendimento. Ma quello che si apprende non sono soltanto le tecniche dell'Aikido. Infatti, attraverso l'Aikido si apprende a conoscere se stessi. Per esempio si può apprendere che durante la pratica non si sta cercando di esprimere la propria personalità attraverso le tecniche, ma si sta solo cercando di sconfiggere il proprio opponente.

In questo caso chi pratica non sta dando se stesso alla Via, ma sta usando la Via come un mezzo di autoadulazione.

Questo può essere pericoloso perché la Via nulla può insegnare a chi rifiuta di darsi ad essa completamente. La circostanza che la pratica produce anche « terreni » risultati può essere un ostacolo ad apprendere la giusta attitudine verso la Via.

Dal punto di vista della psicologia umanistica la cosa più importante è riflettere e indagare su che cosa abbiamo appreso sul « soggetto uomo » e su noi stessi attraverso l'Aikido ●

Intervista al Maestro TADA



A conclusione del raduno di Kinorenma, prima della sua partenza per il Giappone, abbiamo posto al M. Tada alcune domande di interesse generale, tese ad evidenziare in particolar modo il momento didattico e culturale dell'Aikido.

Il maestro ci ha risposto sempre con quella grande serenità e semplicità che tutti i suoi allievi ben conoscono non disgiunte da un senso profondo di partecipazione e di grande lucidità.

Domanda - Maestro, si è da poco concluso il raduno di Cerverciano, alla luce di questo incontro in cui ci siamo ritrovati da tutta Italia e da vari paesi europei, come giudica il livello

medio degli aikidoisti italiani e cosa vorrebbe raccomandare loro in modo particolare?

Risposta - Circa quindici anni fa, quando arrivai in Italia per la prima volta, l'Aikido era praticamente sconosciuto, oggi abbiamo degli italiani che sono arrivati al 4° Dan e numerose sono le cinture nere di vari gradi. Credo che questo sia già indicativo del buon livello raggiunto; comunque a questo riguardo il mio giudizio è senz'altro positivo. Per quanto riguarda poi la seconda parte della domanda, e cioè cosa consiglierei a coloro che praticano, vorrei raccomandare una grande costanza nell'allenamento, questo è molto importante. Infatti ho notato che, se da una

parte con un impegno costante e regolare c'è un buon rendimento, quando questa regolarità viene a mancare c'è un calo notevole. Inoltre ritengo necessario che il buon aikidoista non solo debba approfondire la sua conoscenza dell'Aikido ma anche dilatare la mente ed il cuore con lo studio e la meditazione per accrescere la propria spiritualità.

Domanda - Da quattro anni Lei sta conducendo regolarmente il raduno di Kinorenma, in cui sottolineo, in modo particolare, la importanza della respirazione e altri aspetti più interiori dell'Aikido. Queste cose Lei le aveva sempre insegnate, ora però questo farne oggetto di uno studio particolare vuol forse indicare un cambiamento del suo sistema di insegnamento?

Risposta - Non ho cambiato nulla nel modo di insegnare, faccio il Kinorenma perché ritengo gli italiani ormai maturi per un discorso più approfondito. Del

resto come ho sempre detto, dopo un po' che si pratica è difficile migliorare allenando solo la tecnica, occorre allenarsi in modo più completo, con la respirazione, imparando ad usare il tandem e il Ki, allenando la mente con l'anjo-daza.

Queste cose le facevo anche prima, ora solo cerco di porvi di più l'accento.

Domanda - L'aikido, come arte marziale tradizionale giapponese è portatore di valori universali propri dell'uomo e particolari della cultura giapponese. Lei nel suo insegnamento ha tenuto conto di questo, oppure insegna nello stesso modo in Italia come in Giappone e si aspetta dagli allievi non giapponesi la capacità di questa mediazione culturale?

Risposta - Io insegno nella stessa maniera in Italia come in Giappone, e, il fatto che il mio Dojo in Giappone sia frequentato da parecchi stranieri penso

voglia significare che il mio insegnamento, può andare benissimo anche per allievi di altre culture; certo tanto più profondamente si vive l'aikido tanto maggiore è la esigenza di comprendere modelli e valori e di saperli rapportare alla propria realtà culturale, ma questo non posso certo farlo io, ognuno deve, man mano che va avanti, cercare il proprio equilibrio e trovare il giusto punto d'incontro tra culture diverse.

Si conclude così questa breve, ma stimolante intervista con il maestro Tada, di cui peraltro pubblicheremo la storia della vita scritta da un suo allievo in Giappone, e a cui riteniamo doveroso riferirci continuamente proprio nell'ottica di uno studio sempre più profondo dell'aikido che riteniamo si debba portare avanti, oltre che sul tatami, anche con lo studio che passa attraverso la comprensione della vita e delle parole dei nostri maestri ●





KINORENMA '79: un filo che non si spezza

13

di M. Cernilli

Nel momento in cui si prende la penna in mano per scrivere le proprie impressioni sul Kinorenma, ci si rende conto, ancora una volta, che il Kinorenma non si illustra ma si pratica; ciò per la difficoltà a tradurre in parole la realtà di quei momenti, le sensazioni e la loro intensità, senza rischiare di redigere uno sterile elenco degli esercizi praticati (inutile per chi vi ha partecipato e altrettanto per chi non vi è stato) o di perdersi nell'enfaticizzazione della personale esperienza di quei giorni.

Tuttavia parlare del Kinorenma è parlare della comunicativa e della capacità didattica del M° TADA, due grandi qualità che hanno caratterizzato, come sempre del resto, anche questo raduno di fine agosto dalla pratica intensa e impegnativa. Sia i principianti che i più anziani hanno partecipato numerosi; e mai come quest'anno, forse, nonostante le ine-

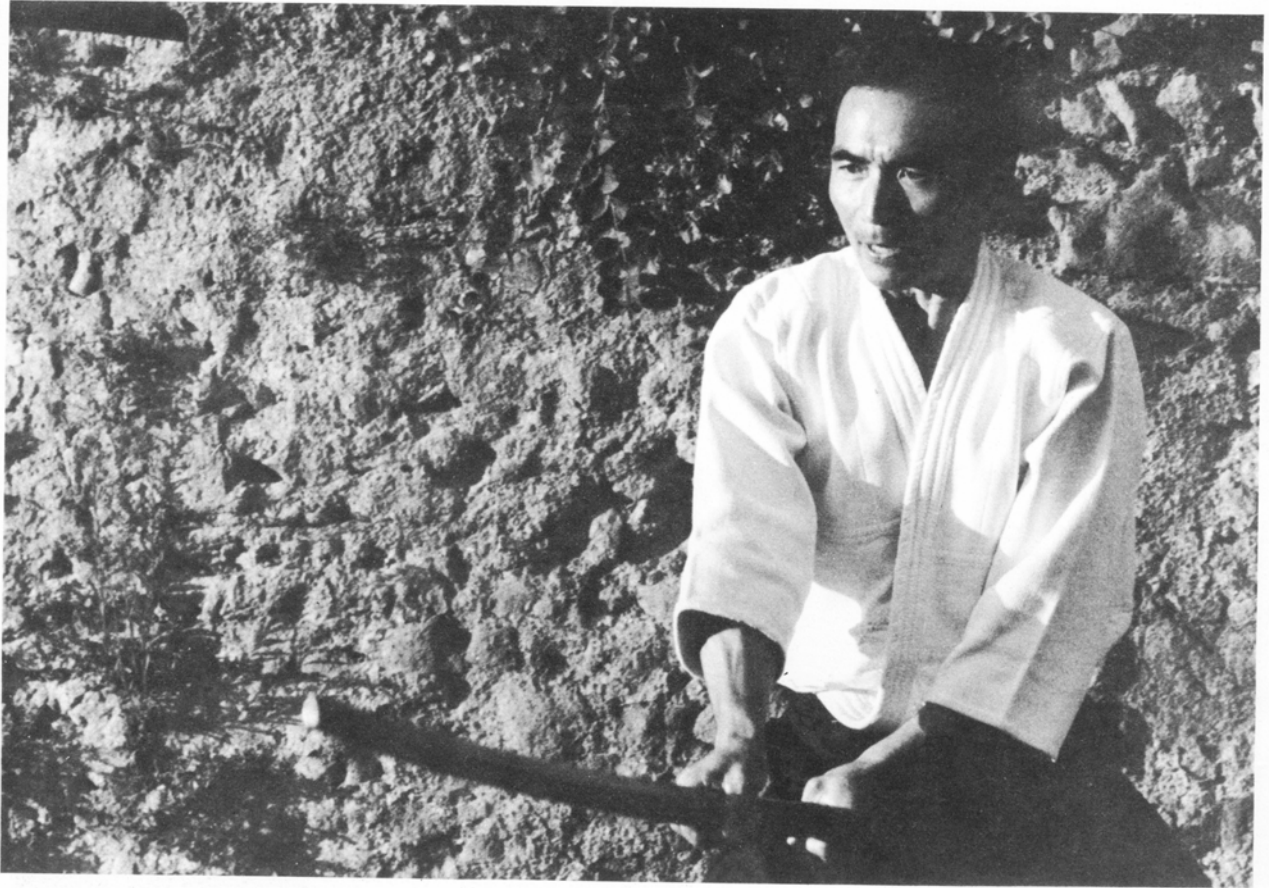
vitabili difficoltà, tutto è sembrato fluire naturalmente: dagli esercizi di scioglimento a quelli di respirazione, dall'anjodaza all'Aiki-ken. Il Maestro infatti, pur rivolgendosi ad allievi di età e grado diversi, è riuscito a dare ad ognuno la netta sensazione di comprendere i singoli problemi e di aiutare a chiarirli, o quantomeno ad affrontarli. Uno dei temi su cui il Maestro ha posto l'accento quest'anno è stato l'importanza di tenere « l'ano chiuso »; egli ha raccomandato di porsi in questa condizione fondamentale non solo nella pratica dell'AIKIDO, ma anche nella vita di tutti i giorni, specialmente quando momenti difficili richiedono di essere « presenti a sé stessi », confermando che il corpo umano ha una grossa potenzialità di energia che è importante non disperdere, ma conservare, valorizzare e incanalare nel giusto modo attraverso gli esercizi praticati. Non è fa-

cile fare progressi in questo senso, ma, sicuramente coloro i quali hanno partecipato a più di un Kinorenma avranno notato, col passare del tempo, la maggiore sicurezza con cui ci si allena, la maggiore facilità a rilassarsi e poi a concentrarsi, la sensazione che tutto quello che si fa è già (almeno in parte) familiare e spontaneo. Questa atmosfera è stata stavolta così palpabile che non si è potuto fare a meno di pensare « Sembra che non sia passato un anno dalla fine del Kinorenma '78 bensì un solo giorno ».

Il raduno di fine estate è veramente, dunque, il filo conduttore della nostra pratica, ed il Maestro TADA, guidandoci saggiamente, ce lo conferma ogni anno di più. E' un grosso impegno per tutti noi fare in modo che questo filo non si spezzi e che il nostro allenamento sul Tatami diventi sempre più allenamento a vivere ●

Foto pagina accanto: Dimostrazione di aikiken eseguita dal M° Tada nel corso dello stage di Kinorenma '79.
Foto sotto: I partecipanti allo Stage di Kinorenma '79 posano per una foto ricordo.





Da questo numero la nostra rivista inizia una nuova rubrica dedicata esclusivamente all'aspetto tecnico-didattico dell'aikido.

L'esigenza di creare questa rubrica è nata sia dalla mancanza di pubblicazioni in lingua italiana, che trattino minutamente dell'argomento, sia dalle continue richieste, da parte degli aikidoisti italiani, di pubblicazioni più specialistiche e dettagliate nella lingua nazionale.

Infatti i pochi libri sull'aikido, esistenti sul mercato italiano, anche se curati da autorevoli perso-

nalità di questa nostra Arte, sono tutti in lingua straniera.

Partendo da questo primo articolo l'aikidoista italiano si troverà gradualmente fornito di materiale didattico curato dai maestri giapponesi preposti all'insegnamento dell'aikido presso la nostra Associazione.

E' opportuno sottolineare le difficoltà tecniche e didattiche che si devono affrontare nel reperimento e nella realizzazione del materiale e non per ultimo i costi per le attrezzature.

Importante per la riuscita di

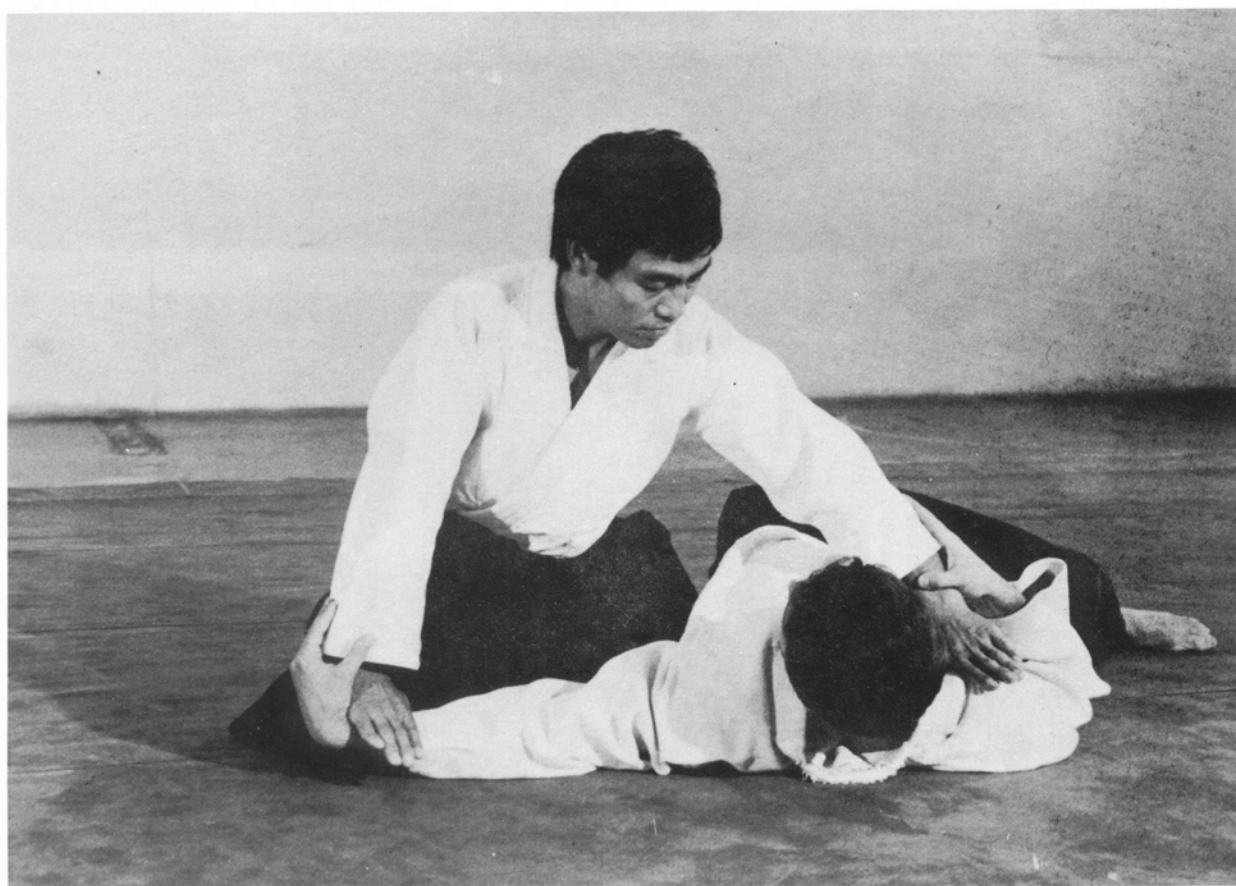
questa rubrica sarà il contributo e la collaborazione che ciascun aikidoista potrà dare.

Premesso quanto sopra è importante chiarire che essa non vuole essere sostitutiva all'insegnamento ed alla pratica nel dojo, perché soltanto quest'ultime sono la base per un valido apprendimento.

Scopo della rubrica è, invece, quello di fissare quei movimenti che vengono spiegati quotidianamente nel dojo e durante i raduni organizzati dall'Aikikai d'Italia.

N.d.R.

KOKYU-HO a cura del Maestro H. Hosokawa



Uke e tori (1) siedono uno di fronte all'altro in posizione di seiza (2) (foto 1). Uke afferra i polsi di tori; la presa, in questo caso, deve essere effettuata sulla parte laterale dei polsi (foto 8 e 9); entrambi i praticanti devono mantenere le spalle rilassate e l'attenzione sul tanden.

Contemporaneamente all'azione di uke, tori comincia ad espirare ed offre le braccia (foto 2), iniziando a sollevarle come nel movimento della spada. L'azione continua portando in avanti le braccia e spingendo con l'anca (foto 3), fino a squilibrare uke (foto 4); quest'ultimo non deve contrastare incondizionatamente l'azione, ma parteciparvi positivamente accettando la linea portata da tori.

A questo punto tori guiderà uke (a destra o a sinistra), seguendo il movimento con tutto il corpo (foto 5 e 6), fino all'immobilizzazione (foto 7); in questa fase della tecnica è importante notare che i piedi, inizialmente in posizione distesa, vengono puntati, mantenuti vicini e sotto l'anca onde dare una solida base a tutto il corpo.

Uke cadendo indietro incrocia le gambe, mentre le spalle ed il ginocchio della gamba sovrapposta toccano il tatami, la presa viene mantenuta con sicurezza (foto 5 e 6); se tutto ciò sarà eseguito correttamente i suoi fianchi verranno a trovarsi in tensione e torsione.

Eseguite la tecnica coordinando il movimento del corpo alla respirazione senza tuttavia espirare completamente subito, onde permettere la continuità del movimento.

Lasciate fluire l'energia dal tanden (3) lungo le braccia unendola a quella del vostro uke (foto 10), e allenatevi cercando l'armonia e non per mostrarvi più forti ●

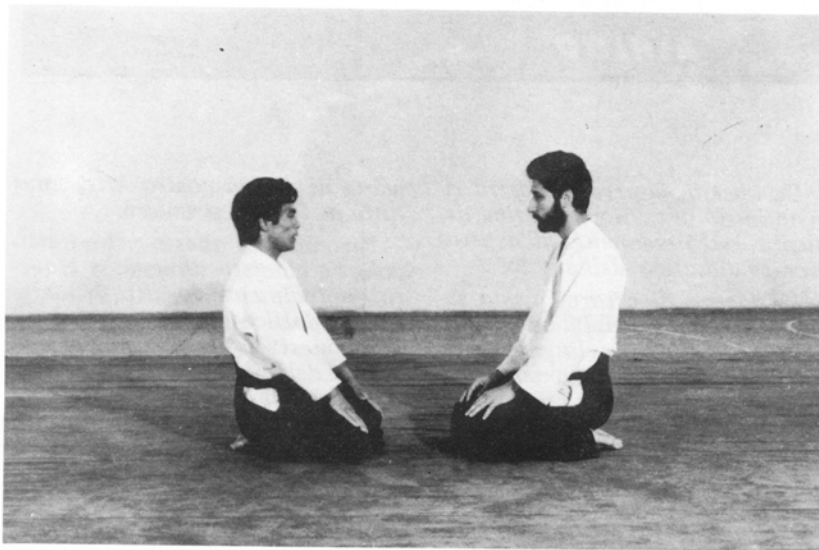


Foto 1

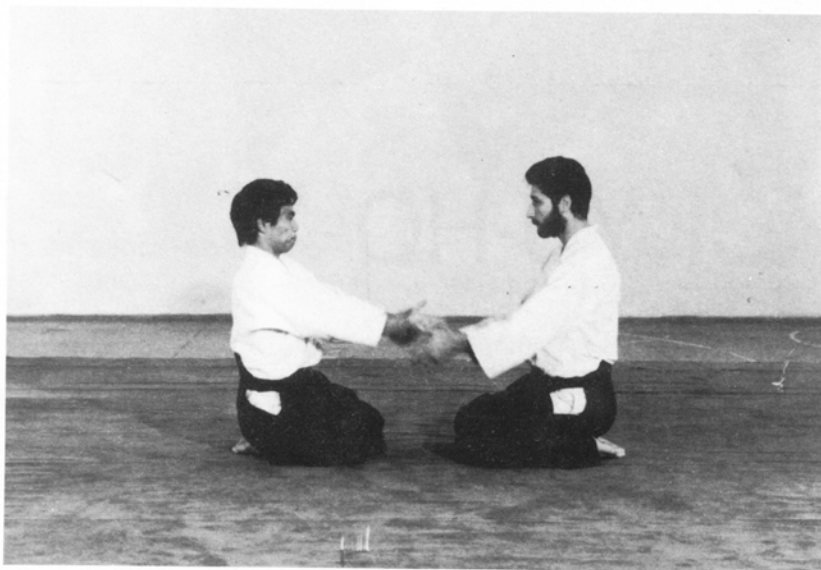


Foto 2

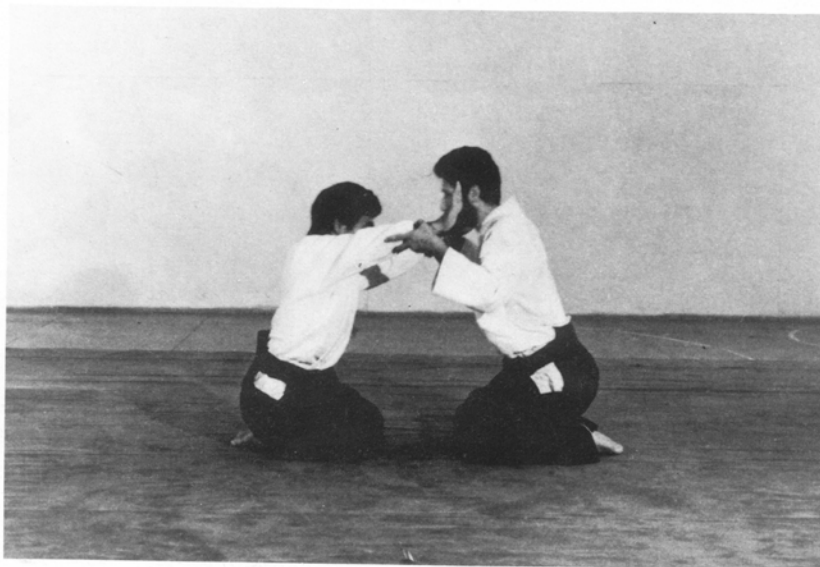


Foto 3

NOTE:

- (1) Uke: colui che attacca.
Tori: colui che si difende.
- (2) Seiza: posizione seduta in ginocchio.
- (3) Tanden: centro della regione addominale.
punto di unione delle energie psico-fisiche.

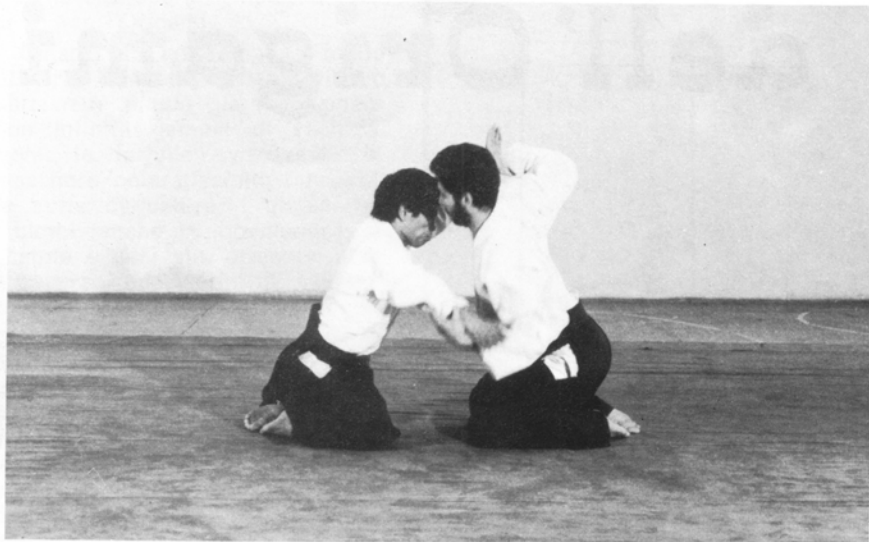


Foto 4

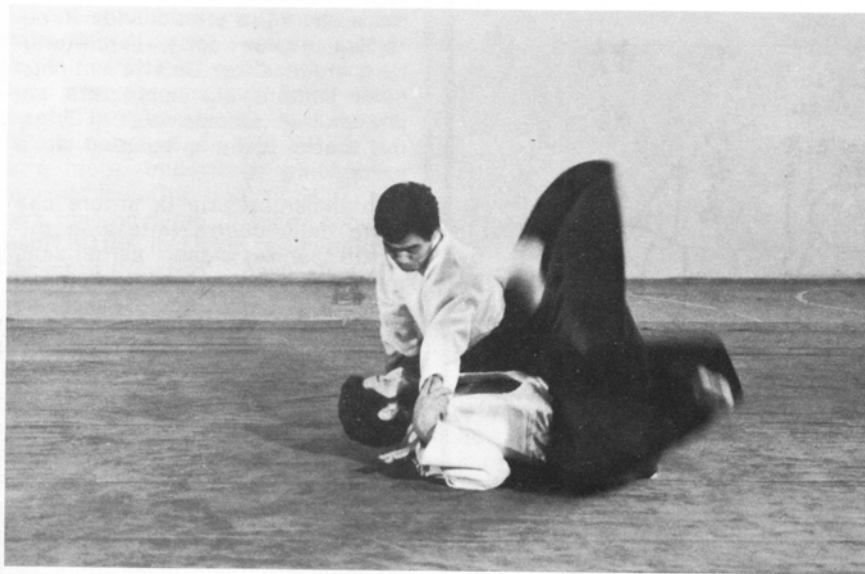


Foto 5

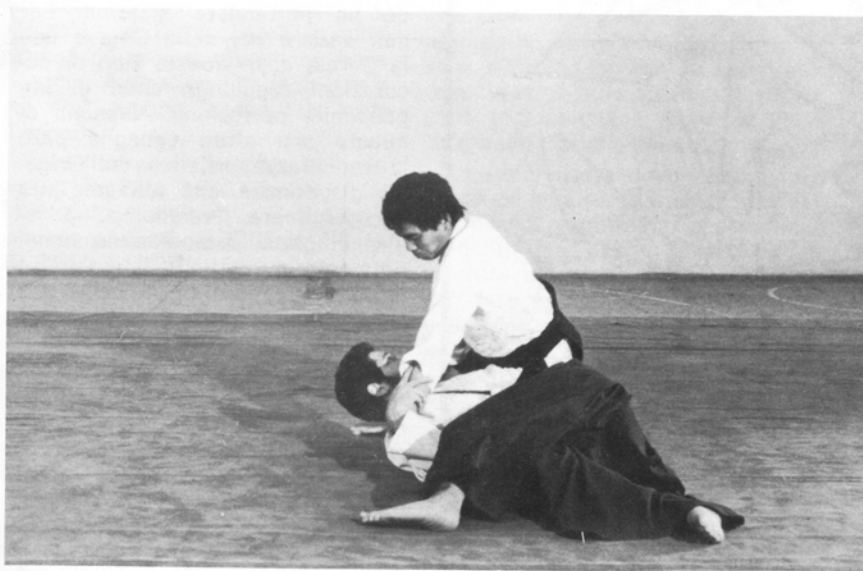


Foto 6



Foto 7

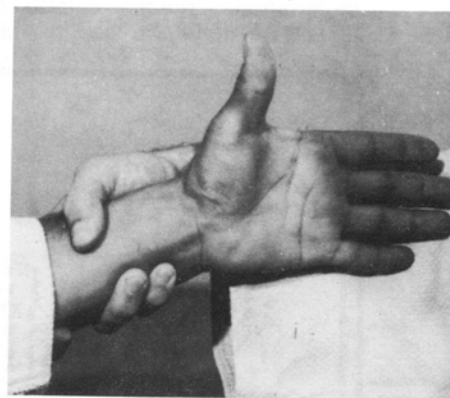


Foto 8



Foto 9

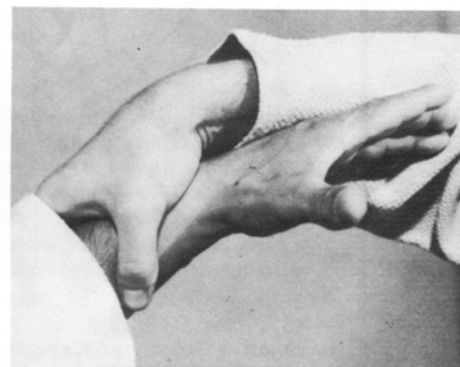


Foto 10

L'arte dell'Origami

di A. R. Sforza

Chiunque si interessi di cultura orientale, rimane colpito dalla varietà delle arti che troviamo

in questa vasta parte del mondo: arti marziali, grafiche, architettoniche, letterarie e così via.

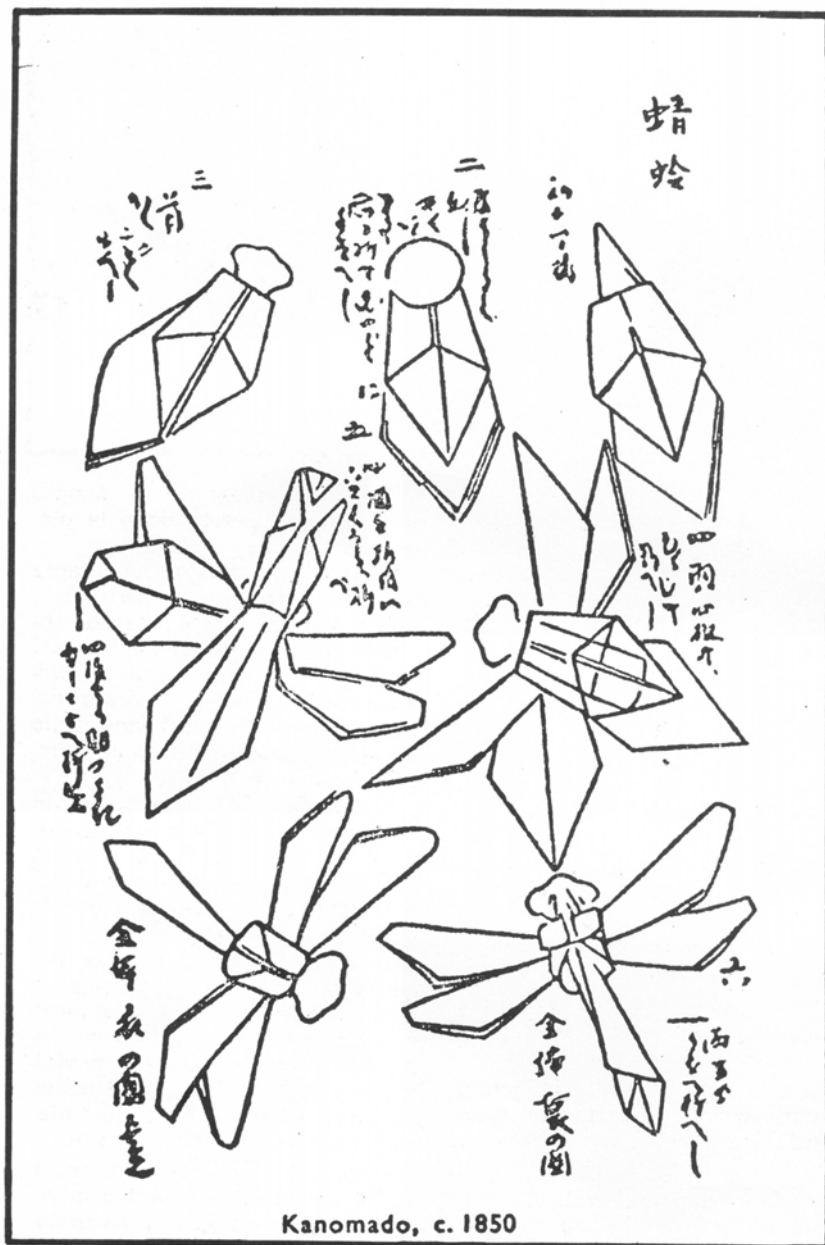
Ognuna di queste poi può essere suddivisa in diverse categorie. Per esempio nelle arti grafiche si possono comprendere: la scrittura, la pittura a china, la pittura cromatica, la scultura (e questa a sua volta si suddivide in ceramica, lignea ecc.), l'architettura e molte altre. Un'arte antichissima sempre più apprezzata anche qui, in Occidente, è l'Origami: l'arte della piegatura della carta.

Intendiamoci, sia la pittura che l'arte della guerra (intesa in tutt'altro senso che carneficina, ma come preparazione al combattimento secondo regole essenzialmente pratiche e cavalleresche), l'architettura, ecc. non sono peculiari di nessun paese, ma ogni popolo ha dato una sua impronta originale a tali arti, attribuendo loro più o meno valore e sviluppo. Anche per l'Origami è stato così.

In Messico, ad esempio, si fanno delle artistiche decorazioni tagliando e piegando la carta secondo un particolare sistema. Per non parlare poi della Cina e della Corea, dove questo tipo di decorazioni raggiunge cime di impensabile perfezione. Nessuna di queste arti affini eguaglia però la squisitezza artistica dell'Origami giapponese che andiamo ora ad esaminare. Prendiamo un foglio di carta, (prendiamolo materialmente e mettiamolo dinanzi a noi) deve essere colorato da una sola parte.

Se è rettangolare lo tagliamo a forma di quadrato (più in là diremo come ottenere un quadrato regolare senza riga).

Ecco, è un semplice foglio di carta colorata, eppure, per un attimo proviamo ad immaginare cosa sente un artista di fronte a della carta informe e come già egli veda nella mente quello che



Kanomado, c. 1850

Uno dei più antichi modelli di origami con spiegazione.

sarà la sua opera completata. Così è per l'Origami.

Dinanzi ad un semplice foglio di carta la nostra fantasia si può sbizzarrire e può già immaginare una infinita gamma di realizzazioni: le farfalle svolazzanti, le maschere coloratissime, i capelli, le buffe caricature, i giochi per i bimbi (anche in movimento), le scatole e così via, ottenute tutte attraverso una serie di sapienti piegature.

Non si creda però che i piccoli oggetti ottenuti attraverso questa meravigliosa arte siano semplicemente abbozzati e che l'artista debba descriverne ed elencarne le caratteristiche, tutt'altro, anche se naturalmente, la perfezione della natura non è eguagliabile, ma semplicemente più o meno riproducibile.

Prendiamo ad esempio, un animale, il pinguino ed esaminiamone le caratteristiche essenziali. Dopo aver piegato il foglio di carta, che in questo caso sarà nero da una parte (il simbolo del colore è molto importante poiché è una particolarità dell'animale) si avrà un pinguino bianco con i piedi piatti, il becco e il tipico frac nero. Vi sono diversi sistemi per ottenere la stessa figura, come un oggetto sarà ritratto in diversi modi da vari pittori.

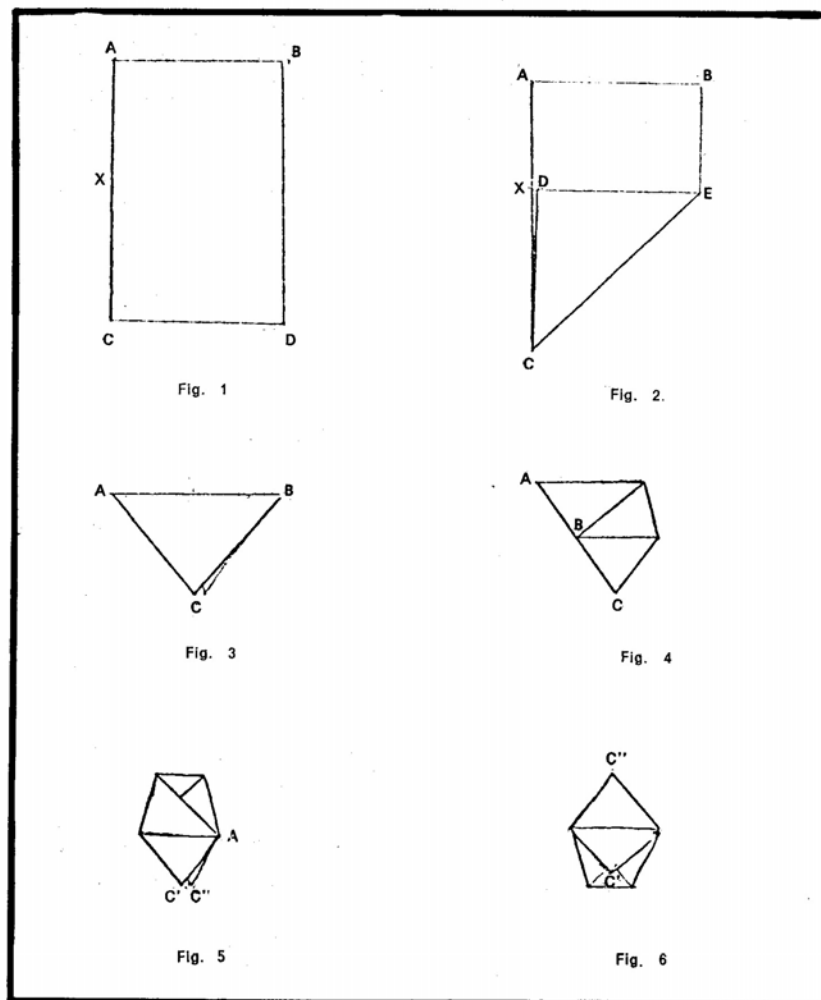
L'unione del colore, con i particolari attributi dell'animale in esame, daranno come risultato il pinguino di carta.

Tanti sono gli sconosciuti creatori dell'arte dell'Origami che hanno esposto i loro capolavori in musei di diverse ed importanti città del mondo. Tra gli artisti più noti, ci sono i giapponesi DO KUOHEI e ISAO HONDA; altri famosi origamisti vivono in America, in Argentina, in Inghilterra, ed altri ancora sparsi in tutto il mondo.

Erano ad esempio artistici creatori il filosofo MIGUEL DE UNAMUNO Y HUGO, il prestigiatore ed inventore di strabilianti illusioni ROBI HARBIN.

Recentemente a Ginevra mi fu mostrata la vetrina dell'ufficio commerciale giapponese una moltitudine di animali fatti con l'Origami, cammelli, gorilla, cavalli, facevano bella mostra di sé attirando subito lo sguardo ammirato dei passanti.

Insieme a queste opere di squisita fattura non avrebbe certamente sfigurato una qualunque altra realizzazione che l'Origami consente di creare: scatole, cestini



anche con i manici, ecc. Prima di passare ad un esempio di Origami facile, vorrei sottolineare che vi sono figure semplici, ma ve ne sono anche di complicatissime.

Una caratteristica molto importante delle figure dell'Origami, è che esse si ottengono senza l'aiuto della colla, né delle forbici; solo eccezionalmente questi vengono usati e solo quando si ritengono indispensabili (modelli molto grandi, carta pesante).

La carta usata deve essere colorata da una parte, bianca dall'altra, e non plastificata. Il semplice modello che ora vi propongo è un utile bicchiere di carta che si può fare ovunque e senza spesa.

Prendiamo un foglio di carta qualsiasi, escludendo per ovvie ragioni il giornale quotidiano.

Dato il fine, consiglio un foglio di extra-strong (la carta per macchine da scrivere).

Prendere il foglio e piegare il lato CD in modo che sia sovrapposto al lato AC, l'angolo D si troverà su X (XD sono sovrapposti, nella figura 2 sono un po' di

staccati per mostrare il doppio spessore della carta dopo la piegatura).

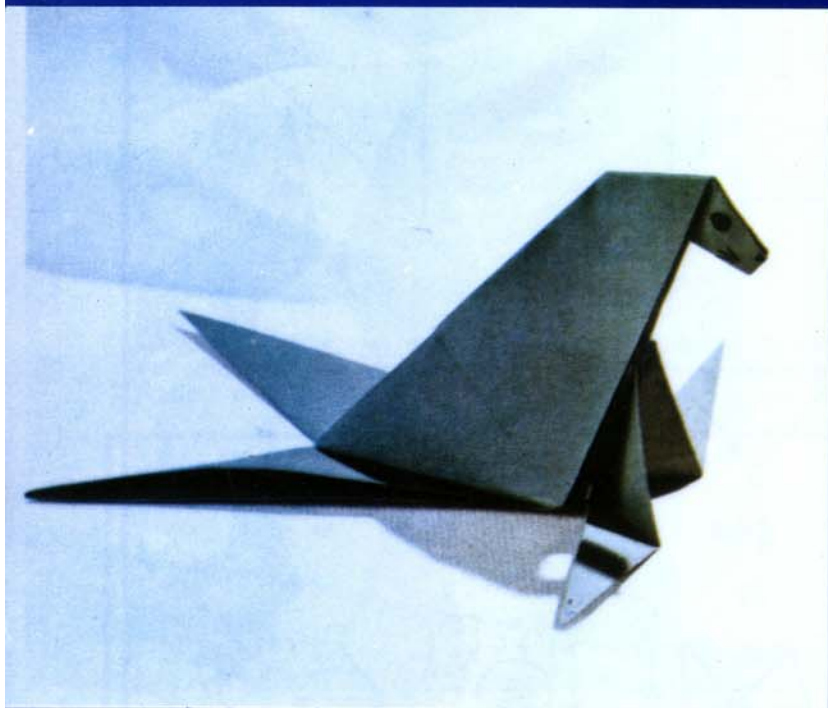
Tagliate il rettangolo risultante ABED e mettetelo da parte.

Con questo procedimento abbiamo iniziato la piegatura del bicchiere, altrimenti se avete iniziato con un foglio quadrato dovete partire dalla posizione della fig. 3, piegandolo a metà nel senso diagonale.

Piegate B su AC e A su BC in modo da ottenere le posizioni delle figure 4 e 5, girate il modello in modo che C punti verso l'alto, e piegate le due linguette una in avanti, una indietro.

La figura 6 vi mostra la linguetta con vertice C piegata in avanti. Infilate le dita all'interno ed expandete: ecco pronto un utilissimo bicchiere! Questo modello con un po' di fantasia e nuove piegature serve da base per ottenere cappelli, berretti ed altro.

Scatenate la vostra fantasia, riutilizzate in modo creativo le vostre dita e siate così i benvenuti nell'artistico mondo dell'Origami! ●



Foca (secondo il metodo tradizionale).



Pavone (secondo il metodo creativo).



di Carla Vitrano

Ascolta il silenzio

«A forza di tenere aperta la bocca, ci si sono chiuse le orecchie».

Abbiamo letto questo motto su giornali e manifesti e lo abbiamo considerato forse spiritoso, buffo, da barzelletta. Vi si celava, invece, una realtà, una verità dolorosamente presente alla coscienza dell'umanità dei nostri tempi. Incomunicabilità e intolleranza nascono dalla incapacità sempre più totale di ascoltare. Perché per ascoltare bisogna fare silenzio.

L'egoismo ci porta ad udire soltanto le voci del nostro io dominante che raramente ci concedono spazi di silenzio per intendere gli altri, per comunicare, amare, comprendere. I pensieri che ci affollano la mente sono espressione dei nostri limiti logici, verità parziali, relatività di concetti e di immagini.

Il silenzio è assoluto, preverbale, puro, incontaminato. Le tecniche di meditazione orientale, soprattutto lo Zen, tendono proprio a ricondurre la nostra mente al silenzio come ad uno stato di potenzialità intatta che ancora

non si è frantumata in schemi e definizioni. Gli enigmi proposti nei koan sono designati, appunto, a far varcare all'intelletto il limite delle nostre sovrastrutture mentali.

«Lo studioso tende a conseguire nuove acquisizioni ogni giorno. Il saggio cerca di perdere, di perdere continuamente fino a raggiungere il wu wei;»

(Lao Tze)

Per ottenere il silenzio interiore, con tutte le sue possibilità, è necessario perdere ogni giorno un po' delle scorie del nostro io.

Nel silenzio l'udito interiore si affina, così che il tuffo di una rana nello stagno o l'impossibilità logica del koan vengono integralmente apprezzati e compresi dalla mente libera e purificata.

Quanto lavoro, però, è necessario per la conquista dello spazio assoluto del silenzio! E' proprio questo lavoro che fa dello stage di KI NO RENMA una prova più dura di qualsiasi altro al-

lenamento.

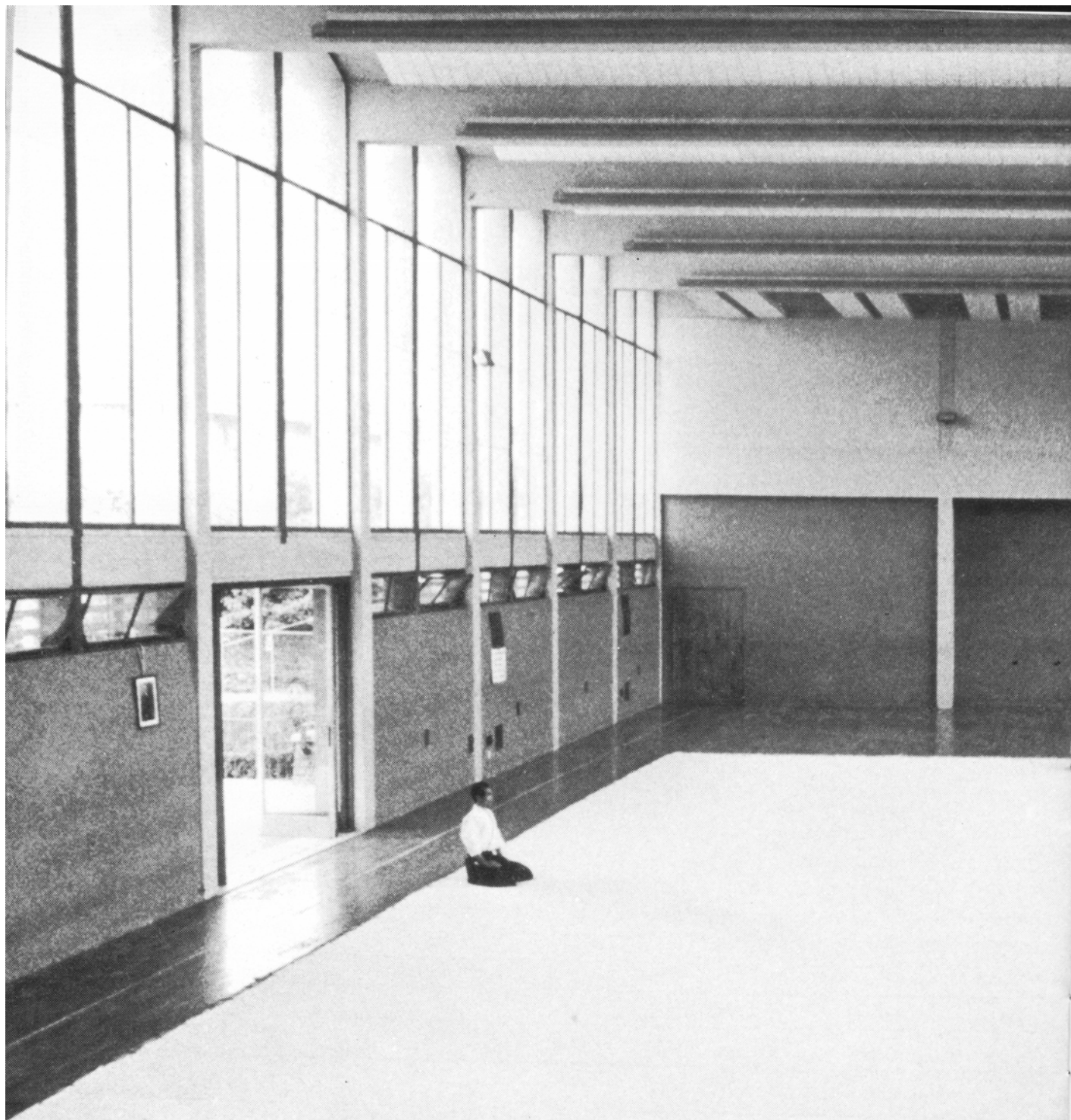
Il partner dietro di noi ci manda silenziosi messaggi e la nostra mente è come una radio impazzita in un frastuono di statica che non riesce a sintonizzarsi.

Per udire bisogna fare silenzio.

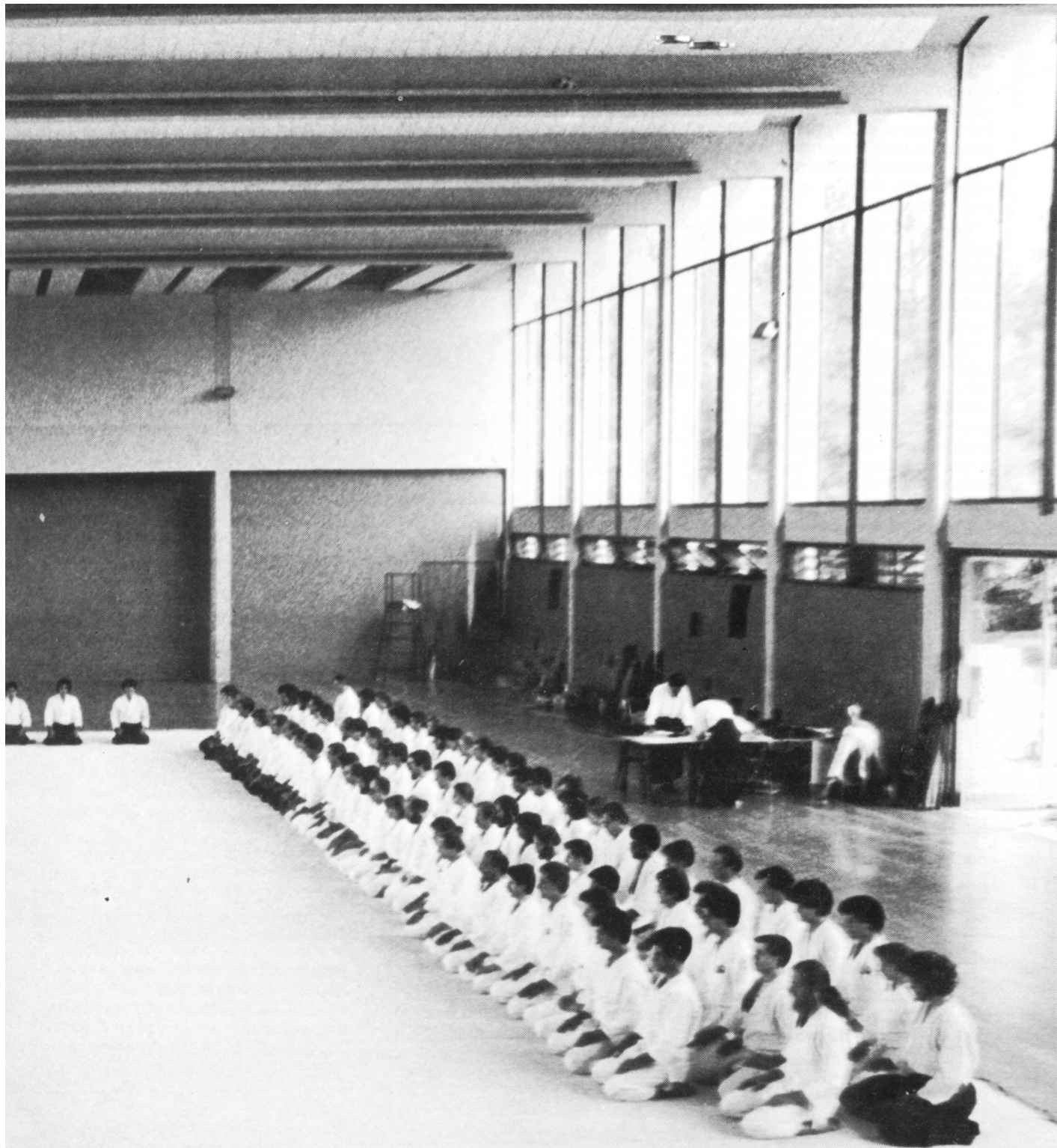
E' necessario far tacere le voci del nostro io, spogliarsi della proprietà più gelosamente custodita di ogni materiale tesoro: idee, giudizi, schemi, preconcetti, simboli. E' necessario perdere e perdersi per ritrovare la capacità di ascoltare con la mente e con il cuore.

Ascoltare, comprendere non soltanto il partner occasionale dell'allenamento, ma il nostro prossimo, il fratello, questa entità distinta eppure tanto eguale.

Nel silenzio ci viene restituita la possibilità di un rapporto immediato in cui ogni altro uomo non è «l'altro», l'estraneo, diverso, giudicato, etichettato, ma essenzialmente una voce nella nostra mente che possiamo capire ed amare al di là di tutte le distorsioni della nostra logica ●



12° Raduno Internazionale



di Coverciano

● Stefano Serpieri

Il 12° Stage internazionale di Aikido si è svolto all'insegna del caldo. Il sole nel corrusco Leone ha messo a dura prova la tempra e la resistenza dei duecento e più partecipanti provenienti da ogni parte d'Italia e da diversi paesi europei.

Lo stage estivo di Aikido è, però, così atteso ed ha ormai acquisito tale importanza e validità che i minori inconvenienti non sono certo d'ostacolo per i volenterosi aikidoisti.

E' stata notata, in particolare, una massiccia partecipazione di aikidoisti jugoslavi che da vari anni partecipano in numero sempre maggiore a questo stage per apprendere nuovi insegnamenti e per misurare la loro validità tecnica con quella di aikidoisti di altre nazioni.

Fulcro del raduno, come di consueto, il M. Tada, Shihan 8° dan, che si è avvalso della collaborazione dei maestri K. Asai, 6° dan dell'Aikikai della Germania, M. Ikeda, 6° dan dell'Aikikai della Svizzera, e dei maestri dell'Aikikai d'Italia H. Hosokawa, 5° dan, Y. Fujimoto, 5° dan e J. Nomoto, 4° dan.

Anche quest'anno il raduno è stato suddiviso in due periodi di sette giorni ciascuno al termine dei quali si sono svolti gli esami per i gradi di Yudansha e per i gradi inferiori. La severa selezione avvenuta durante gli esami non può che servire di monito per indurre ciascuno ad un allenamento sempre più costante ed impegnato.

Motivo di orgoglio e di soddisfazione per la nostra associazione è stata la promozione al 4° dan dei cari amici Bosello e Veneri che sono i primi 4° dan dell'Aikikai d'Italia ed anche il segno dell'evoluzione dell'Aikido nel nostro Paese.



Il M° Tada dimostra un koryu-nage ai partecipanti al raduno.

Durante le due settimane di raduno, per promuovere lo sviluppo dell'attività culturale dell'Associazione, sono stati proiettati interessanti cortometraggi attinenti alla cultura tradizionale giapponese ed a manifestazioni di aikido e di altre arti marziali svoltesi quest'anno a Tokyo.

Quali aggettivi usare per definire le lezioni del M. Tada, che non siano tutti troppo ovvii e scontati? Avvincenti, interessanti, efficaci... Sono certo tutto questo, ma anche molto di più.

Anche l'Aikido, purtroppo, tende a rientrare nel tran tran quotidiano.

L'entusiasmo iniziale si smorza e subentra la consuetudine, come un velo opaco di nebbia, così che il nostro Aikido è, talvolta, proprio appannato. Le lezioni del M° Tada ci sgombrano questa nebbia dal cuore e dalla volontà e ci ripresentano le tecniche consuete nella loro smagliante nitidezza e precisione.

Come durante lo stage dello scorso anno, il M° Tada, infatti ha insistentemente riproposto le tecniche di base (ikkyo, nikkyo, sankyo, yonkyo o gokyō) ed i taisabaki (okuri-ashi, tsuki-ashi, ayumi-ashi). Ogni lezione serviva, quindi, ad un duplice scopo. Da un lato ci confrontava con il nostro livello nelle tecniche di base, dimostrandoci chiaramente quanto lontani siamo dalla perfezione anche nelle tecniche più «semplici». Dall'altro lato il M° Tada ci faceva riscoprire la bellezza e la novità là dove la consuetudine ci mostrava solo movimenti ripetuti «fino alla noia» e con scarso interesse. Ogni tecnica, ha efficacemente evidenziato il maestro, è sempre nuova se ci si rinnova costantemente dal di dentro e la si può, quindi, guardare con occhi nuovi e «desti». Solo gli occhi di un maestro, però, vedono così.

Argomento di particolare interesse, tutto nuovo per i pri-



Foto ricordo dei numerosi partecipanti al 1° turno del 12° Raduno di Coverciano.

ciupianti ma non per gli anziani, è stato il discorso didattico sulla respirazione ed il tanden. Il maestro ha molto insistito sulla necessità di coordinare le tecniche con la respirazione e sulla importanza di sviluppare la conoscenza del proprio «centro» o tanden. Come disse Buddha «Quando sai fissare il tuo cuore su un solo punto, allora nulla ti è impossibile». Analogamente si può dire che la vera forza di chi pratica l'Aikido non nasce tanto dall'allenamento fisico quanto dall'intensità della concentrazione sul tanden.

Respirazione, quindi, intesa non già come esercizio ginnico, ma come circolazione dell'energia, e concentrazione sul tanden sono le pietre angolari senza le quali ogni ulteriore progresso

sulla via dell'Aiki verrà necessariamente bloccato, vanificando tutto il precedente raggiungimento.

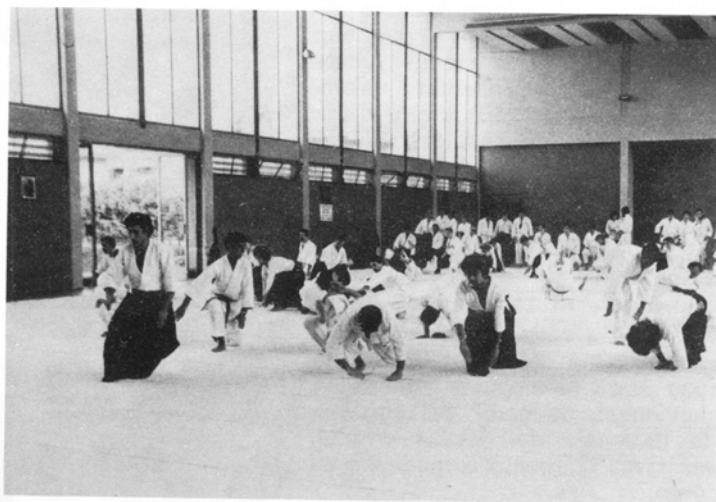
Anche durante gli esercizi con il bokken il M° Tada ha, per così dire, proseguito il discorso sulla necessità di una corretta concentrazione e respirazione. Il frequente ammonimento «spalle rilasciate» indica che deve essere rimosso ogni ostacolo, ogni tensione che possa interrompere il libero fluire del KI. Per ottenere questo stato di perfetta focalizzazione della volontà senza che, però, vi siano irrigidimenti o tensioni, una corretta concentrazione deve mantenere la mente immobile e calma come l'acqua di uno stagno in un giorno senza vento.

Il maestro ama dire che ogni

volta che si inizia un esercizio, e poi nelle brevi pause fra un esercizio e l'altro, si deve pulire la mente come uno specchio fino ad essere capaci di mantenersi costantemente nello stato di mushin (mente immobile). A tal fine il maestro ha rammentato la condizione di vuoto mentale che si origina, sia pure per breve tempo, quando un particolare tocco del «rin» (la campanella della meditazione) ne sospende improvvisamente la vibrazione sonora. Quello stato dovrebbe essere nostro, sempre, durante tutti gli allenamenti.

Alla fine delle due settimane di Stage ci siamo sentiti come chi, dissetatosi ad una limpida sorgente, riprende, ristorato e rinfrancato, il cammino verso la vetta ●

Alla fine di ogni lezione quotidiana si prepara il dojo per le lezioni successive. Gruppo di partecipanti intenti a lavare il pavimento di parquet.



Dopo la ginnastica di riscaldamento e prima dell'inizio della lezione, vengono effettuate le cadute (ukemi).

Respirazione con il bokken dopo una lezione di aikiken.

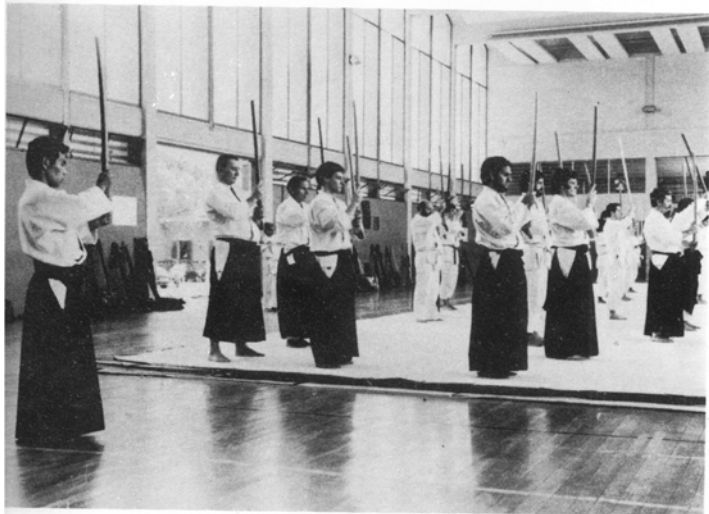


Foto sotto: Consegna, da parte del Direttore Didattico, dei diplomi alle cinture nere promosse l'anno precedente.



NAPOLI: MANIFESTAZIONE DELLA MARINA MILITARE GIAPPONESE

Il 21 settembre si è svolta a Napoli, presso il Palazzetto dello Sport, una manifestazione di arti marziali alla quale hanno partecipato un gruppo di allievi ufficiali della Marina Militare giapponese.

Il numeroso ed attento pubblico partenopeo ha potuto assistere a dimostrazioni di judo, karate, kendo, jaido e aikido.

L'enbukai di aikido è stato diretto dal M. Watanabe, 6° dan, con la collaborazione di cinque yudansha, che hanno presentato un'ampia panoramica della nostra disciplina, mostrando tecniche di suwari-waza, tachi-waza, hanmiantachi-waza, jo, bokken e tantō.

L'esibizione è stata conclusa dal M. Watanabe che ha suscitato ammirazione ed applausi, impegnandosi in tecniche di futaridori.

Al termine della manifestazione sono state consegnate agli ospiti giapponesi, da parte del segretario nazionale dell'Aikikai d'Italia, una targa d'argento e medaglie ricordo.



Foto sopra: Tecniche di futaridori eseguite dal M° Watanabe, 6° Dan della Marina Imperiale Giapponese.



Foto a sinistra: Gli aikidoisti della Marina Giapponese leggono con molto interesse la nostra rivista AIKIDO.

Foto a destra: Consegna della targa d'argento e delle medaglie ricordo, da parte del Segretario Nazionale dell'Aikikai d'Italia, al M° Watanabe.



D'ITALIA

ESIBIZIONE DI
SPADA NELLO STILE
JIKISHINKAGE A
ROMA

Il 26 settembre si è svolta a Roma, presso la sede centrale dell'Aikikai d'Italia, una manifestazione di spada dello stile Jikishinkage, curata dai Maestri Terayama e Banzai, giunti a Roma al seguito del maestro zen Yamada Mumon, in occasione di un incontro avuto col Papa.

Dopo una bella ed esauriente presentazione, curata dal monaco zen Luigi Mario, il quale dirige il primo monastero della scuola Rinzaï sorto in Italia e che ha sede in Orvieto, i due illustri ospiti hanno eseguito alcune forme di spada (kumitachi) della loro antica e famosa scuola.

Al termine della applaudita esibizione il Maestro Terayama ha invitato il folto pubblico a porre delle domande; spiegando il significato sia tecnico che simbolico delle forme eseguite, ha sottolineato l'importanza dell'HARA, quanto tutto l'esercizio tendesse a riprodurre il naturale ciclo delle stagioni e come attraverso tale pratica purificatrice si cercasse di «allargare il proprio cuore ed essere uno con l'universo».

A conclusione della cena che ha seguito la manifestazione, il maestro Banzai ci ha fatto gentile omaggio della seguente ed antica «Lezione di Budo».

LEZIONE DI BUDO IMPARTITA DA
KIITI HOGAN A
MINAMOTO YOSHITSUNE
(c.a. 1170)

Se arriva tu lo ricevi, se va via lo accompagni, se ti confronta ti mostri conciliante.

Uno e nove fa dieci, due e otto fa dieci, cinque e cinque fa dieci. Ecco i modi per mettersi d'accordo. Nulla c'è al mondo che non si possa conciliare.

Tu però devi saper ben distinguere il vero dal falso, e devi saper discernere quanto si nasconde nell'ombra.

AIKIDO



Un momento dello splendido kumitachi eseguito dai Maestri Terayama e Banzai nel corso della manifestazione presso il Dojo Centrale dell'Aikikai d'Italia.

Quando il tuo spirito si apre, pensa di abbracciare l'universo, ma non distogliere l'attenzione dalle piccole cose, anche minime come grani di polvere.

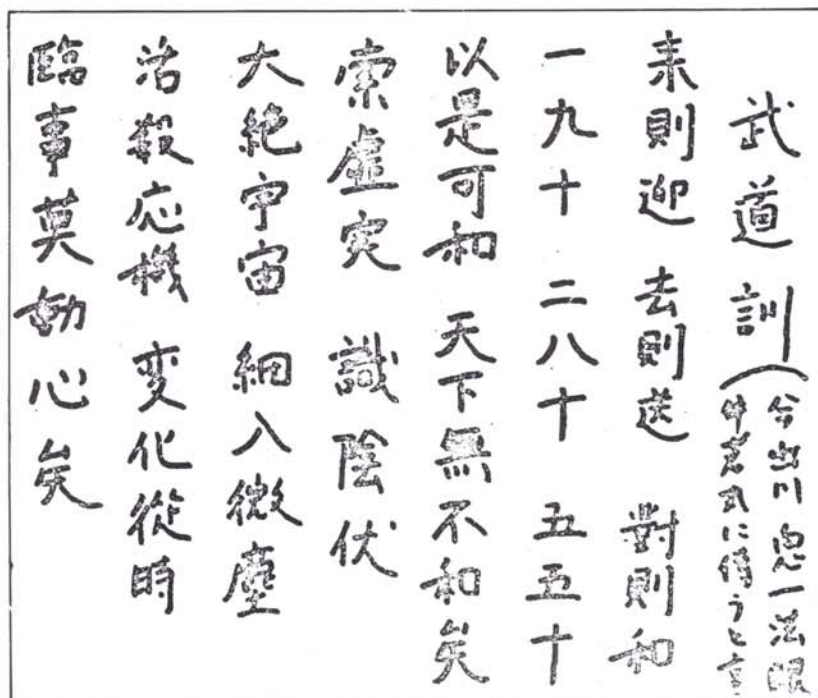
Sia in te la capacità e il potere di lasciar vivere o di uccidere a seconda dei casi e del tuo apprezzamento.

Sia in te la capacità e il potere di cambiare punto di vista a seconda dei casi e del tuo apprezzamento.

Conserva calmo il tuo cuore,

soprattutto di fronte a gravi incidenti imprevisti.

N.D.T. Nella traduzione va purtroppo perduto il significato più profondo della lezione. I casi ipotizzati non devono far pensare ad atteggiamenti mentali diversi. Quando il «cuore» è calmo, quando cioè si è giunti allo stato di muga e non si hanno più ostacoli interiori né attaccamenti, l'immensità dell'universo è importante come il granello di polvere, la comprensione dello spirito universale del budo non distoglie dallo studio minuzioso delle tecniche. Se lo spirito è veramente libero, vita e morte hanno uguale peso e l'apprezzamento di un fatto può cambiare secondo l'occasione perché la mente non è più legata a limitati e limitanti punti di vista. «Mente immobile» e «cuore calmo» non significano torpore mentale o sensoriale, ma risveglio totale e percezione immediata della realtà.



AIKIKAI D'ITALIA

CALENDARIO DEGLI STAGES ANNO ACCADEMICO 1979-1980

21/ 9/1979 Napoli	Manifestazione degli Allievi Ufficiali della marina militare giapponese	
6- 7/10/1979 Piano di Sorrento	Stage organizzato in collaborazione con l'Aikikai di Svizzera	M° Ikeda, 6° Dan M° Hosokawa, 5° Dan
13-14/10/1979 Milano	Raduno Regionale Alta Italia	M° Fujimoto, 5° Dan
19-21/10/1979 Londra	Congresso della FEA	
19/10/1979 R. Emilia	Manifestazione (Enbukai)	M° Hosokawa, 5° Dan
20-21/10/1979 R. Emilia	Raduno nazionale	M° Hosokawa, 5° Dan
3- 4/11/1979 Milano	Raduno regionale Alta Italia con esami di Kyu e Dan	M° Fujimoto, 5° Dan
9-11/11/1979 Belgrado	Stage organizzato in collaborazione con l'Aikikai di Jugoslavia	M° Fujimoto, 5° Dan
10-11/11/1979 Roma	Raduno regionale Centro e Sud Italia con esami di Kyu e Dan	M° Hosokawa, 5° Dan
8- 9/12/1979 R. Emilia	Raduno regionale Alta Italia	M° Fujimoto, 5° Dan
8- 9/12/1979 Roma	Raduno regionale Centro e Sud Italia	M° Hosokawa, 5° Dan
3/ 2/1980 Roma	Raduno riservato alle cinture nere, responsabili di Dojo ed Esaminatori	M° Hosokawa, 5° Dan M° Fujimoto, 5° Dan
15-16/ 3/1980 Milano	Raduno nazionale	M° Asai, 6° Dan M° Fujimoto, 5° Dan
5- 6/ 4/1980 Roma	Raduno nazionale	M° Hosokawa, 5° Dan M° Fujimoto, 5° Dan
18-20/ 4/1980 Belgrado	Stage organizzato in collaborazione con l'Aikikai di Jugoslavia	M° Fujimoto, 5° Dan
31/5-1/6/1980 Rimini	Raduno regionale Alta Italia	M° Fujimoto, 5° Dan
31/5-1/6/1980 Maratea	Raduno regionale Centro e Sud Italia	M° Hosokawa, 5° Dan
14-20/ 7/1980 Le Brassus	Raduno internazionale organizzato dall'Aikikai di Svizzera	M° Tada, 8° Dan M° Ikeda, 6° Dan M° Fujimoto, 5° Dan
28/7-10/8/1980 Coverciano	13° Stage internazionale di Aikido	M° Tada, 8° Dan
28-31/ 8/1980 Roma	5° Stage di Kinorenma	M° Tada, 8° Dan

SAGGI SUL BUDDISMO ZEN

di D. T. SUZUKI

Ed. Mediterranee

I «Saggi sul Buddismo-Zen», di D.T. Suzuki, può essere considerata una delle opere fondamentali per la comprensione di quel tratto caratteristico della cultura giapponese che è lo zen.

In questo scritto, che si articola in tre volumi, l'autore prende le mosse da una introduzione storica dello zen cinese, per poi passare ad esaminare tutti i punti cruciali del buddismo in generale e dello zen in particolare sempre mostrando la diretta ed autentica discendenza di questa scuola dalla linea originaria del buddismo indiano prima e cinese poi.

In questo lavoro D.T. Suzuki ci avvicina al mondo dello zen in un modo dritto e con la piena consapevolezza che l'unica autentica conoscenza dello zen è possibile solo con un lungo tirocinio, conscio però di gettare un ponte tra l'Oriente e l'Occidente alla cui comprensione rispettiva spesso si oppongono ignoranza e superficialità.

Il secondo volume è quasi interamente dedicato all'esame del Koan, un tipo di esercizio, unico nel suo genere e tipico dello zen. Si tratta di una tecnica piena di trabocchetti con la quale il praticante viene continuamente e disperatamente gettato in una contraddizione, la quale per essere superata, richiede il superamento della mente per giungere ad una intuizione pura della soluzione del problema prospettato dal Koan stesso.

Si dice che vi siano ben mille e settecento Koan diversi, tutti di vari gradi di difficoltà.

Si capisce bene a questo punto come lo studio dei Koan sia divenuto per lo zen uno strumento insostituibile ed anzi in alcuni casi il principale mezzo di «lavoro». In conclusione, in questo secondo volume l'autore

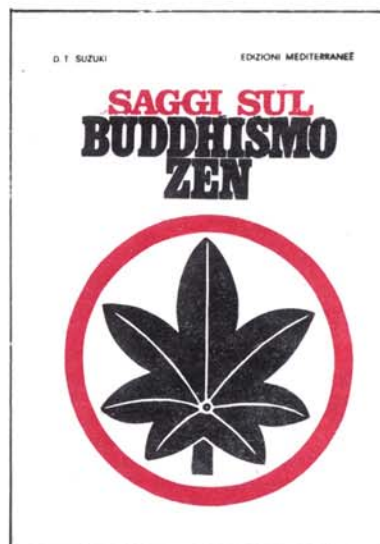
esamina una concezione in Occidente fortemente diffusa circa la presunta passività degli orientali, evidentemente in questa sede riferita al buddismo e dimostra con chiarezza come una simile interpretazione sia dovuta ad una errata considerazione di alcuni elementi della cultura orientale in generale e del buddismo in particolare soprattutto riferendosi alla teoria del Karma, cioè di quella legge causa-effetto per cui si raccoglie ciò che si è seminato.

Anche in questo caso Suzuki non manca di mostrare la diretta discendenza di questa teoria dal più ampio corpo della dottrina indiana, sottolineando così ancora una volta questo filo diretto del buddismo indiano-cinese-giapponese.

Il terzo volume è dedicato alla ricerca dei rapporti esistenti tra lo zen e i due principali sutra mahayanici, il Gandavyuha ed il Prajnaparamita, nonché la trasformazione che il buddismo indiano dovette compiere per adattarsi alla mentalità cinese.

L'opera termina con un capitolo dedicato al contributo dato dal buddismo-zen alla cultura giapponese, alla profonda influenza che ha avuto su ogni aspetto della vita di questo popolo e in particolare sulle arti, dalla pittura alla calligrafia, dall'arte di disporre i fiori a quella di tirare con l'arco, dalla cerimonia del tè al teatro Nô.

Si tratta insomma di un'opera vastissima, scritta con grande autorità dal dottor Suzuki, professore di filosofia buddista alla Università Otani di Kyoto. E' interessante notare inoltre che questo è uno dei primi studi sull'argomento edito in Occidente; infatti, anche se la sua pubblicazione in italiano è recente, quella inglese risale al 1927 ●





ISCRIZIONE...

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BRESCIA IL 9 GIUGNO 1978 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: LOSIO Angelo, BUSI P. Luigi;
4° Kyu: BATTAGLIOLA Italo; 6° Kyu: MATTEI Ivano, GHIZOLFI Roberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LAURIA IL 14 DICEMBRE 1978 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: MORENA Sergio, IMBELLONE Giuseppe, CASALE Benedetto, Di Giorgio Giampiero; 6° Kyu: LAPENTA Francesco

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ANGRI IL 15 DICEMBRE 1978 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: RIZZANO Mario; 5° Kyu: GRICO Enrico, PALUMBO Vincenzo; 8° Kyu ESPOSITO Carlo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 16 DICEMBRE 1978 DAL M° FUJIMOTO

3° Kyu: MARCHELLO Maurizio; 5° Kyu: SCIGLIANO Roberto, DIGIORGI Giorgio, MAGGIORA Lorenzo, LOMBARDO Salvatore; 6° Kyu: BARIO Giovanni, PLEITAVINO Sergio, PLEITAVINO Marco, FERRERA Silvia, MERLONE Ugo, MAGLIOCO Fabrizio, MAGRO Giuseppe, GAVOSTO Mauro; 7° Kyu: PEPE Davide, BALDASSO Andrea, MARINO Marco, MALAN Stefano, LATTANZIO Mario; 8° Kyu: VESPA Daniele

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A CAGLIARI IL 17 DICEMBRE 1978 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: MELONI Massimo; 6° Kyu: LIDA Bruno, GRANARA Mariano

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A META DI SORRENTO IL 19 DICEMBRE 1978 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: AMURA Giuseppe, POOL Federico; 6° Kyu: CASTELLANO Giovanna; 7° Kyu: AIELLO Silvana; 9° Kyu: ESPOSITO Angelo, DEL GAUDIO Giuseppe

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A META DI SORRENTO IL 7 GENNAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: COSENTINO Salvatore; 2° Kyu: MONETTI Raffaele, ABBATE Giuseppe;

3° Kyu: GARGIULO Giuseppe

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MACERATA IL 12 GENNAIO 1979 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: ANGELINI Annamaria; 6° Kyu: BRUSCANTINI Mauro, DRAGONI Niccolò, CIUCCIOVE Mariano, GALARDINI Giorgio, FERRACUTI Maurizio, MIGLIORELLI Maria P., SPALVIERI Enrica; 7° Kyu: GIACOMELLI Giuseppina; 8° Kyu: MESSI Michele, CATASTA Maxmilian; 9° Kyu: COMPAGNONI Giorgio, GIULIANELLI Giulio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 21 GENNAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: BOTTONI Paolo; 2° Kyu: PERRONE Pasquale, MARINO Enrico, MARINO Francesco, MARINO Mario; 4° Kyu: SARNO Monica; 5° Kyu: MENTO Filippo; 6° Kyu: ALFANO Nicola, MULTINEDDU Massimo, BUCCAFUSCA Alessio, PAPONE Paolo, SOMMA Domenico, GIOVINAZZO Grazia, STRIANESE Mario

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 27 GENNAIO 1979 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: TURCO Rosa, AMERIO Sandro; 5° Kyu: NARSETE Pellegrino, FERRERO Giacinto, PARESE Anna Maria; 6° Kyu: BOCCA Carlo, FRUMENTO Alessandra, PIETROBON Chiara, COSTANTINO Rina, PATENTE Marco, URSINO Giuseppe, ARGENTA Mauro, VILLERMIN Giuseppe, SCARAMOZZINO Antonio, OBERMITO Roberto; 7° Kyu: BAGANTE Davide, MALNERO Claudio, VALETTO Donatella, ALLARIA Loredana, RONCAROLO Andrea, BOCCA Margherita, GIBERTI Fabio; 8° Kyu: ORBELLA Marco, OARENA Adalberto, LANZONI Paola, CAMPAGNOLI Massimo, EVANGELISTI Cristina; 9° Kyu: EVANGELISTI Roberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PESARO IL 28 GENNAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: TONUCCI Edo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LAURIA IL 1° FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: MASTROIANNI Nicola; 6° Kyu: MIGNONE Giuseppe, COZZI Berardino, COZZI Fiordineve

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 2 FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: GIUBILEO Giovanna, D'ALESSIO Vincenzo, CAROLA Linda, CRISPINO Pasquale, DE CRESCENZO Vincenzo, ESPOSITO Pasquale, CHIURAZZI Antonio, BASILE Vincenzo, MOLITERNO Giovanni, MOGGIA Alfonso, ESPOSITO Vincenzo; 8° Kyu: PAGANO Lisa; 10° Kyu: PAGANO Ciro, BASTONE Mario

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A IVREA IL 12 FEBBRAIO 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: FAILLA Caterina; 5° Kyu: ZARA Rocco; 6° Kyu: PEROTTO Pierpaolo; 7° Kyu: SERRA Silvana; 8° Kyu: MENEGHETTI Alberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 18 FEBBRAIO 1979 DAL M° NOMOTO

3° Kyu: FILIE Luigi; 4° Kyu: MARIANI Diva, TERSIGNI Agostino; 5° Kyu: PASQUINI Alessandro; 6° Kyu: PAPOCCHIA Paolo; 7° Kyu: PASQUINI Paolo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD ASTI IL 18 FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: ROERO Giorgio, LIOI Giuseppe, MUTTI Maria

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 18 FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: NAVONE Paolo; 5° Kyu: FAVATA' Vincenzo, DARBE Valter, CAVAGNERO Sabrina; 6° Kyu: ERARIO Michele, DRAGONE Rolando, ANGELELLI Marsilio, VAIRA Guido, RONZANO Luciano, PRATO Enrico, AMERIO Mauro, SCHETTINO Franco, FARISCO Antonio, GIGLIOTTI Claudio, VARTULI Giuseppe, CASTELMARE Rita, PERRONE Valter; 8° Kyu: FAVRO Renato, SAVIO Manuela, LEGGIARDI Pietro

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A VENEZIA IL 21 FEBBRAIO 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: LAZZARINI Giannino, LAZZARINI Lucio, SCHIAVINI Cristina, VIAN Iliano, VITTURI Franco; 5° Kyu: FACCIOILLI Renato, GIOVE Silvio, LAZZARINI Davide; 7° Kyu: LAZZARINI Marco

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 25 FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: RAMPPELLI Giulio; 4° Kyu: COPPARONI Claudia; 5° Kyu: CECERE Giorgio; 6° Kyu: MORELLI Giorgio, VACCARO Umberto, DI GIOVANNI Paolo Fabio, TOSOLINI Fulvio, IUDICA Irene, PIAZZA Luigi, GOFFI Roberto; 9° Kyu: BOCCOLINI Marco, BOCCOLINI Roberta, D'URSO Flavio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 25 FEBBRAIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: SANSONE Carmelo, CAPUTI Giancarlo; 6° Kyu: DI IESO Vincenzo; 7° Kyu: GUARINO Giovanni, IANNELLO Paolo, VARRIALE Concetta, VARRIALE Cinzia, VARRIALE Gennaro

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A RIMINI IL 4 MARZO 1979 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: BOTTEGHI Pier Paolo, DOBORI Mario; 5° Kyu: DOBORI Giorgio, MURATORI Chiara, VASI Massimo, BENVENUTI Claudio, MENGHI Aldo, FABBRI Stefano; 6° Kyu: LEONI Elide, MASINI Antonella; 7° Kyu: GASPARINI



...PRIMI 5 MINUTI...

ESAMI

Luca, MUCCIOLI M. Federico, FABBRI Marco, LEONI Daniela; 8° Kyu: CANNA-TA Carlo, MACCAFERRI Laura, FRANCHINI Antonella, MENGHI Barbara; 9° Kyu: MENGHI Alessandra

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 10 MARZO 1979 DAL M° NOMOTO

5° Kyu: BALSAMO Franco, BISACCO Moreno, CORRADINI Daniela, DECO' Fabio, KLBER Ralph, MARCHIONNE Rita, TORCASIO Sergio; 6° Kyu: GIUS Nicoletta, MORELLI Sergio; 9° Kyu: GUGLIEMINOTTI Riccardo, GUGLIEMINOTTI Stefano, NESLER Francesca, RUBBIO Alessandra, SCHERILLO Enrica, VANZETTA Flavia, ZANGHI Alessandro, ZANGHI Claudio, GOTTARDI Victor; 10° Kyu: AGNOLETTI, Walter, SANDOLI Andrea



...UN QUARTO D'ORA DOPO...

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD IMPERIA L'11 MARZO 1979 DAL M° FUJIMOTO

3° Kyu: BERGAMELLI Nadia, DEVIA Asunta, PETRINI Claudia, ORLANDO Umberto, GUYONNET Roland; 6° Kyu: PADOVANI Marzio, LAGORIO Donatella, TRAVERSI Antonella; 7° Kyu: PAPPATICO Sandro; 8° Kyu: AMATO Maria Angela, FALCIOLA Gianmaurizio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD ALBENGA IL 12 MARZO 1979 DAL M° NOMOTO

5° Kyu: ALFIERI Giorgio; 6° Kyu: STRIZIOLI Nerina

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A SALERNO IL 23 MARZO 1979 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: CONTE Vincenzo; 4° Kyu: DELLO IACONO Raffaele, DELLO IACONO Francesco, GALLO Marco; 6° Kyu: PILATO Giovanni; 7° Kyu: DI FLORIO Raffaele, SAVINO Antonio; 8° Kyu: SAVINO Pietro, FALCONE Bonaventuri, DE CHIARA Maria, D'ABBRUSCO Roberto, VERDIGLIONE Angelo, DE CHIARA Raffaele; 9° Kyu: MARTINUCCI Marcello, CHERUBINO Giuseppe; 10° Kyu: MARTINUCCI Maurizio, CITRO Raffaele, FALCONE Gerardo, MARTORELLI Angelo, MARTORELLI Massimiliano, MEMOLI Giuseppe

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MILANO IL 26 MARZO 1979 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: ORDANINI Nicola, ORDANINI Franco, CHIODELLI Eleonora; 2° Kyu: RIZZO Guglielmo, BISTOCCHI Carlo, DORMIENTE Grazia; 3° Kyu: MANTICA Livia,

GALBIATI Guido, BELLISAI Salvatore; 4° Kyu: CARNEVALI Daniele, CORDA Savino, PROTTI Sabina, SARACCHI Elisabetta; 5° Kyu: VENOSTA Simonetta, NARDONI Maria Pia, BOSOLA Enrico, FANTONI Alessandro, DE LUCIA Antonio, PISTORELLO Alessandro, BLORA Luigi, CLAUT Franca; 6° Kyu: CIMMI Dalmia, WICHARD Enrico Wenzel, MARINO Nevio, MONTEREALE Elena, CARRERA Tiziana, CALLAZZI Walter, VIRDIS Maria Grazia, GOZZINI Mario Bruno, AIROLDI Marco, MOVELHE Monhsen, ROSSIELLO Raffaella, PRUNAS Franco, RIMINI Mirella, MONTRINO Laura, TASSINARI Maurizio, PIROLA Francesco, GRIPPA Luciano, PRAVETTONI Giovanna; 7° Kyu: FACCHIN Raoul, VIRDIS Daniela, BOMBRELLI Silvia, BERTICELLI Sabrina, PELISSERO Corrado; 8° Kyu: CORDA Laura, CALECA Antonio, SARAIIS Luca; 9° Kyu: DE ROSA Mauro, DE ROSA Stefania, GALIMBERTI Massimo, BATTISTINI Nicola, GIGHETTI Monica, BINI Giotto, MASCETTI Alberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A REGGIO EMILIA IL 31 MARZO 1979 DAL M° HOSOKAWA

2° Kyu: FIACCADORI Antonia; 4° Kyu: CERVI Luciano; 5° Kyu: MOTTINI Giorgio, BRAGLIA Imere, IORI Lorenzo, CASTAGNETTI Walter, MONTANARI Davide, PONTI Lorenzo, PICCOLO Pietro, PRANDI Daniela; 6° Kyu: BENEVISI Andrea, BENEVISI Arturo, SPERLI Egidio; 8° Kyu: ORLANDINI Corrado; 9° Kyu: FUMAROLA Vincenza; 10° Kyu: LUGLI Alessandro

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A FIRENZE IL 10 APRILE 1979 DAL M° NOMOTO

3° Kyu: BULDRINI Massimo; 5° Kyu: CAGLIA Giuseppe, COLUMPSI Giuseppe; 6° Kyu: BALICE Michele, CALENZO Marco, CHIARINI Luca, FRITTELLI Alessandro, SANTOCCHINI Roberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A FIRENZE IL 15 APRILE 1979 DAL M° HOSOKAWA

3° Kyu: SIMONI Giorgio, ANTARA Giuliana; 4° Kyu: MUGLIANI Antonio, ZITO Nicola

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PADOVA IL 19 APRILE 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: VALISARI Ruggero; 5° Kyu: TANI Americo; 6° Kyu: BARTOLETTI Monica, DANIELE Letizia, GIUGLIANO Fabrizio, PESCARA Walter, SBABO Paola, SCANFERLA Lucio, SEBELLIN Elisabetta, SOLDAN Ferdinando, TIVERON Daniela; 10° Kyu: SEBELLIN Gabriele

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 21 APRILE 1979 DAL M° NOMOTO

9° Kyu: BAZZICHI Roberta, BERRUTI Laura, BERTELLOTTI Paolo, GIANFRANCESCO Sandro, POLIDORI Paolo, VERONA Luigi, POLIDORI Massimo, POLIDORI Michele; 10° Kyu: BERRUTI Michele, ROSSI Simone

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LA SPEZIA IL 25 APRILE 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: BELLETTINI Paolo; 5° Kyu: SPALLA Riccardo, ZUDDAS G. Luigi; 6° Kyu: BALZI Paolo, BETTOLLA Giancarlo, GALEONE Angelo; 10° Kyu: BOTTO Fabio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 27 APRILE 1979 DAL M° VENERI

4° Kyu: ROCCA Marco; 5° Kyu: SCAR-

PANTI Cesare; 6° Kyu: FORTUNATI Madalena, RASI Pierangela, MANTOVANI Marisa, LUSVARDI Claudia

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 29 APRILE 1979 DAL M° HOSOKAWA

5° Kyu: CHIARUZZI Antonio, GIUBILEO Giovanni, MOGGIA Alfonso, CRISPINO Pasquale, ESPOSITO Vincenzo, NAVARRA Tullio, DI CRESCENZO Vincenzo, CAROLA Linda, D'ALESSIO Vincenzo, MULTINEDDU Massimo, GIOVINAZZO Grazia, SOMMA Domenico, STRIANESE Mario, PAPPONE Paolo, ZIZOLFI Giuseppe, LIOTTI Elia, CURCIO Mario; 6° Kyu: DI LUCIO Michele, CAROLA Silvana, CIOFFI Paolo, ALIPERTA Gaetano, MARINO Ciro, DEL PRETE Vincenzo, AMATO Maria Rosaria, MAROTTA Marisa, MANDILE Loredana; 8° Kyu: MORETTI Diego; 9° Kyu: PAGANO Ciro, BASTONE Mario; 10° Kyu: LIVIO Riccardo, CICCARELLA Stefania, GIGLIO Giordano

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A IVREA IL 9 MAGGIO 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: PECORA Angelo; 5° Kyu: PEROTTO P. Paolo; 6° Kyu: CONFORTI Roberto, GENTILE Antonello, RAIMONDI Laura; 8° Kyu: GENTILE Nadia; 10° Kyu: GENTILE Fiammetta

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ASTI IL 12 MAGGIO 1979 DAL M° NOMOTO

5° Kyu: MILANI Viviana, ROERO Giorgio; 6° Kyu: ANGELINO Domenico, AMERIO Giorgio, BARONCIANI Antonella, GASTINO Paolo; 10° Kyu: BOSIA Fabio, FERLISI Antonella, FERLISI Giuseppe, GUTTADAURO Barbara, GUTTADAURO Patrizia, MAROCCO G. Luca, MAROCCO Simona, MONTRUCCHIO Stefano, MUTTI Luigi, ORIGLIA Marco, PERO Stefania, ROERO Silvia, VARESCO Rossano



...UN IRIANI-NAGE DI RAFFINATA FATTURA AL 44° DEL 1° TEMPO...

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A VERONA IL 14 MAGGIO 1979 DAL M° NOMOTO

2° Kyu: MARAJA Maurizio, RIZZI Giorgio; 4° Kyu: MARCHI Marco; 6° Kyu: FRIZZERA Enrico, GUERRA Guglielmo, PAVAN Mirko, REDIVIVO Maurizio, SOLBEGO Cesare, ZERBATO Roberto, FRIZZERA Michele, ISOLANI Paolo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 19 MAGGIO 1979 DAL M° NOMOTO

9° Kyu: CECCHINI Andrea; 10° Kyu:

BARRESI Gaetano, BRESOLIN Mauro, BURATTI Walter, BURCHIA Wolfgang, CAPADOZZI Edo, CESTARO Carlo, CESTARO Marzia, GALISE Roberto, GENOVESE Marilena, GOBBATO Paolo, MAYER Thomas, MIGLIUCCI Marco, OETTEL Walter, PASSARELLO Marco, GOBBATO Marco, GOTTARDI Igor, VANZETTA Davide

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BOLZANO IL 20 MAGGIO 1979 DAL M° NOMOTO

5° Kyu: BURCHIA Richard, PICELLI Alvaro, TOMMASI Massimo; 6° Kyu: ARMELLINI Giorgio, BURATTI Neris, CALO' Alberto, COLLIER Franco, DANIELE Enzo, DI MARCO Antonio, DI MARCO Cristina, FAVA Nicola, FOGLIANESE Barbara, LIBORI Michele, MAIORANO Moreno, MATTEUCCI Andrea, PERATHONER Carla, RAUZI Luca, RIZZIOLI Luciano, STIMPEL Danilo, VERZOTTO Francesca

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A NAPOLI IL 27 MAGGIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

2° Kyu: RICCI Corrado; 4° Kyu: RUSSO Eduardo, SCUOTTO Gennaro, MODAFERRI Mario, IANDOLO Raffaele; 5° Kyu: VILLANO Francesco; 6° Kyu: MOYRAND Claudio, GUARINO Giovanni; 10° Kyu: LE VIALDI Cho Yung, FINAZZER Fabio



...UN ABILE HAMMIFAYACHIWAZA.
AL 70° MINUTO...

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MACERATA IL 27 MAGGIO 1979 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: CARLINI Leopoldo, CECCARINI Cinzia; 2° Kyu: PISTELLI Italia, NARDI Angelo; 3° Kyu: LOMBARDO Andrea, SANTOLINI Fabio, LAUTIZI Guerriero; 4° Kyu: CASCHERA Giovanni; 5° Kyu: BALDI Gianrico, CECCONI Mario; 6° Kyu: NATALONI Mario, FRANCHINI Fabio, ERCOLETTI Fiorenzo; 8° Kyu: CATASTA Tiziana

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PESARO IL 31 MAGGIO 1979 DAL M° ROMAGNOLI

4° Kyu: GABALDI Nicola Guido, SABATINI Luigi; 6° Kyu: PARA Roberto, GABUCCI Loredana, ANGELONI Giovanna, CESARINI Francesca, BADIOLI Milva

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PIETRASANTA IL 3 GIUGNO 1979 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: MURGIA Giuseppe; 4° Kyu: SCHIRRU Carlo, LORENZI Maria Rosa, TERSIGNI Maria Teresa; 6° Kyu: CHERISI Pierfranco, VERDICI Marco, DE SANTI Riccardo, SEBASTIANI Luca, TARBELLA Carlo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ROMA IL 7 GIUGNO 1979 DAL M° HOSOKAWA

1° Kyu: CERNILLI Maristella; 2° Kyu: DI STEFANO Agnese; 5° Kyu: LUCCI Fabio, VALENTE Costantino, MUCCIO Marco, GATTI Massimiliano, ROSATI Giorgio, ONOFRI Rinaldo, VALANT Fabio, PIAZZA Luigi, GOFFI Roberto; 6° Kyu: GIANGREGORIO Gianni, GABRIELLI Franco, TRAPANI Gaspare, SABATINI Roberto, SCALI Alessandro, PISU Stefano, GIACCHETTI Andrea, MORONI Felice, ORAZI Paolo, GABRIELLI Roberto, NGO DIHN Le Quyen, RENDINE Maurilia; 7° Kyu: LUNARDI Dario, PRETE Benigno, MENTO Stefano; 8° Kyu: PORCU Giulio, TRAINELLI Lorenzo; 9° Kyu: GIORGIO Ivano, PORCU Sonia; 10° Kyu: PORCU David, GIORGIO Miriam, CARATELLI Danilo

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 9 GIUGNO 1979 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: ROBOTTI Marco; 2° Kyu: SCARAVELLI Roberto; 3° Kyu: PALELLA Karola; 4° Kyu: LOMBARDO Salvatore, MAGGIORA Lorenzo, DI GIORGI Giorgio, MAGGIORA Erminia; 5° Kyu: LOMBARDO Paolo, FERRERA Silvia, BORIO Giovanni, CARELLA Pasqualino, PLEITAVINO Marco, PLEITAVINO Sergio, DI GIORGI Mirella, MAGRO Giuseppe; 6° Kyu: MALAN Stefano, POLLICE Maria R., RAVERA Claudio; 7° Kyu: DEMBECH Eugenio, DELLA FERRERA Mauro

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 9 GIUGNO 1979 DAL M° FUJIMOTO

5° Kyu: MAGLIOCCO Fabrizio; 7° Kyu: GARBOLINO Irene, GARBOLINO Diego; 8° Kyu: DI GIORGI Francesco, DI GIORGI Simone, FABRETTO Walter, BOSCOLO Renzo, UGHETTI Marco; 9° Kyu: COLANGELO Massimiliano, MAGGI Claudio, ELVI Massimiliano

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A TORINO IL 9 GIUGNO 1979 DAL M° FUJIMOTO

1° Kyu: RATTI Grazia, ZANOTTO Ivana, ANCORA Giuseppe; 2° Kyu: SANTORO Angelo; 3° Kyu: VALETTI Luciana; 4° Kyu: FERRERO Giacinto, BATTISTUZZI Claudio; 5° Kyu: POTENTE Marco, COSTANTINO Rino; 6° Kyu: CAPUTO Luigi, MARINOSCI Alfonso, BERARDI Serafina, PRUNOTTO Enrico, COLELLA Raffaele, ALLARIA Loredana; 7° Kyu: CORBELLIA Marco, LANZONI Paola, VALETTI Donatella, EVANGELISTI Cristina; 8° Kyu: CAMPAGNOLI Elena, PETRINI Roberto, CANUTO Daniele, CAVALLLO Sacha, EVANGELISTI Roberta

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A PADOVA IL 14 GIUGNO 1979 DAL M° NOMOTO

1° Kyu: DE BARBIERI Silvano; 5° Kyu: BOTTI Otello; 6° Kyu: FUNGENZI Paola; 8° Kyu: MANCA Antonio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A VENEZIA IL 16 GIUGNO 1979 DAL M° NOMOTO

3° Kyu: LAZZARINI Lucio, PARISI Roberto, SCHIAVINI Cristina; 4° Kyu: KELLER Marino, SCIGLIANO Roberto; 5° Kyu: FRANCESCHIN Oddino; 6° Kyu: BERTINI Flavio, LIVIERI Daniele, MILANI Lucio, MORO Matilde, ROCCHI Anna, ROTA Angela, VIANELLO Sergio; 8° Kyu: CRISTOFOLI Luca

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A BARI IL 16 GIUGNO 1979 DAL M° HO-

SOKAWA

4° Kyu: PALERMO Vito, CERNICCHIARO Mauro; 6° Kyu: CAPUTO Anna, TEDESCHI Luigi, MARCONI Pietro

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LA SPEZIA IL 19 GIUGNO 1979 DAL M° NOMOTO

4° Kyu: CIUNI Calogero, PERINI Paolo; 5° Kyu: GUSCELLI Paolo, PAPOCCHIA Paolo; 6° Kyu: BENDINELLI Luca, LENZI Anna

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A MANTOVA IL 20 GIUGNO 1979 DAL M° VENERI

5° Kyu: SQUINZANI Giulivano, FROLA Ornella, VENERI Giulio; 6° Kyu: DONINI Lidia, CORBELLANI Sergio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A ASTI IL 24 GIUGNO 1979 DAL M° NOMOTO

3° Kyu: LUKCH Marco; 4° Kyu: ADAMO Renzo, MALFATTO Maurizio, MARTE Emilio; 5° Kyu: GIGLIOTTI Claudio; 6° Kyu: AGUIARI Sandro, PICONE Piero; 10° Kyu: ALCIATI Gianluca, CARATTI Sabrina

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A LAGONEGRO IL 28 GIUGNO 1979 DAL M° HOSOKAWA

4° Kyu: CASALE Benedetto, MORENA Sergio, CARACCIOLLO Giuseppe, PEPE Angelo; 5° Kyu: MIGNONE Giuseppe, COZZI Fiordineve, COZZI Berardino; 6° Kyu: PALLADINO Alfonso

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A CAGLIARI IL 30 GIUGNO 1979 DAL M° NOMOTO

1° Kyu: CADDEO Paolo; 2° Kyu: CANES Renato; 3° Kyu: MELONI Massimo; 6° Kyu: COIS Annarella

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD ALBENGA L'1 LUGLIO 1979 DAL M° HOSOKAWA

6° Kyu: GIANOTTI Enrico; 9° Kyu: RAVOTTI Giacomo, CAMPISI Maurizio; 10° Kyu: FERRARA Roberto

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A SAVONA IL 7 LUGLIO 1979 DAL M° FUJIMOTO

4° Kyu: SEGATO Daniela

...PANT...PANT... SOLO
ALTRI 24 ESAMI E...
LANS... LANS... SARO'
1° DAN... POT...POT...



...ESITO.

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 29 LUGLIO 1979 DAL M° NOMOTO

1° Kyu: CAMILLI Sandra, CHIOSSI Ubaldo, NEGRO Nicolao, NEGRO Vera, NEGRO Riccardo, ONESTI Claudio; 4° Kyu: CHIERCHINI Simone

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA A COVERCIANO IL 5 AGOSTO 1979 DAL M° NOMOTO

1° Kyu: BENSO Francesco; 2° Kyu: CASCHERA Umberto, CONTE Francesco; 3° Kyu: MESSERE Giuliana; 5° Kyu: FRAN-

CO Gabriella; 6° Kyu: BELLONE Giuseppe, BONANNO Nicasio

■ SESSIONE DI ESAMI TENUTA AD ASTI IL 29 SETTEMBRE 1979 DAL M° NOMOTO

1° Kyu: PRANDI Venanzio

ESAMI PER CINTURE NERE

Sessione di Esami tenuta a Coverciano il 29-7-1979 dal M° H. Tada

LANDOLFO Alessandro
PRELLA Piergiorgio
PENNA Augusto

3° Dan (Sandan)
3° Dan (Sandan)
3° Dan (Sandan)

Sessione di Esami tenuta a Coverciano il 29-7-1979 dal M° H. Hosokawa

BELLINI Giancarlo
CANDIDO Roberto
GARBOLINO Guido
MARIONNI Giampiero
CERRI Mauro
CESARI Ermes
MILAZZO Vincenzo
MRDJA Mirko (Jugoslavia)
PIZZIMENTI Mariano
ABIS Cesare
LAISO Vittorio

2° Dan (Nidan)
2° Dan (Nidan)
2° Dan (Nidan)
2° Dan (Nidan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)

Sessione di Esami tenuta a Coverciano il 5-8-1979 dal M° H. Tada

BOSELLO Claudio
VENERI Giorgio

4° Dan (Yodan)
4° Dan (Yodan)

Sessione di Esami tenuta a Coverciano il 5-8-1979 dal M° H. Hosokawa

BARDI Barbara
CARINELLI Giuliano
DIMITRIJEVIC Jovica (Jugoslavia)
LUSICIC Branko (Jugoslavia)

1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)
1° Dan (Shodan)

